

Randagio



IL MAGAZINE DEI RANDONNEURS ITALIANI

N°02 - AGOSTO 2021



1001 MIGLIA

Il 16 agosto prende il via l'ormai mitica randonnée di 1.600 km

CAMPIONATO ITALIANO

Non mancano i colpi di scena: il campionato entra nella fase finale



AL VERTICE

**CAMBIA IL PRESIDENTE DI ARI:
LUCA BONECHI E MINO REPOSSINI**



San Gimignano

**SI È CONCLUSO IL PRIMO CICLO
DELL' ITALIA DEL GRAN TOUR**

Sommario

EDITORIALE

03

- Introduzione
- I Signori del Ciclismo

07

RANDOFRECCIA

Testa e Gambe

11

RADUNO DELLA NAZIONALE ITALIANA

Le strade di ARI passano per San Gimignano

17

SEGNI PARTICOLARI

Aldo Mangione, il Randagio Poliedrico

25

LE CRONACHE DI ARI

- La strada che lascia il mare
- La randonné dei Titani

31

RANDO NEWS

Tour d'Ortles, San Gimignano e le randonné di luglio

38

LA 1001 MIGLIA

L'Italia del Gran Tour apre il secondo ciclo

40

FOTO D'AUTORE

Let's stay together

41

CAMPIONATO ITALIANO

All'inseguimento del tricolore – Parte Due

44

POSTA E RISPOSTA

Il Campione Italiano

46

ATTUALITÀ

La Monza - Carditello

49

ATTUALITÀ

Le randonné nel Regno delle due Sicilie

ADESSO È UFFICIALE: IL MAGAZINE ESISTE DAVVERO!



MINO REOSSINI

Potete inviare il vostro materiale, le vostre idee, le vostre storie, le vostre foto all'email della redazione. Il Randagio è il giornale di tutti e saremo ben lieti di pubblicare i vostri elaborati e le vostre immagini nei limiti del possibile e dello spazio a disposizione.

GRAZIE!

Web Magazine
<https://randagiari.wordpress.com/>

E-mail
randagio.redazione@gmail.com

Telefono
338 362 27 08

Due mesi fa è uscito il primo numero ed è piaciuto molto, ma si sa, siamo in Italia e la perseveranza non è il nostro forte!

Invece oggi leggiamo il "numero due" e mi dicono che i ragazzi stanno già lavorando al numero tre. E non solo i ragazzi della redazione: stanno arrivando articoli, foto, idee e suggerimenti da ogni dove! Il progetto piace e molti desiderano farne parte.

Il giornale apre con un editoriale del sottoscritto, che recentemente ha ricevuto il mandato di Presidente di Ari, incarico per il quale non smetterà mai di ringraziare. Ho voluto approfondire un concetto di cui ho parlato al Raduno della Nazionale: i randonneur sono i Signori del Ciclismo.

Ivan Folli affronta uno dei capisaldi del nostro modo di viaggiare: l'importanza della testa e delle gambe. E naturalmente lo affronta a ritmo di rock, stavolta con le note dei Green Day.

Parleremo del Raduno di San Gimignano, dell'Assemblea, della Freccia Tricolore e della nuova Governance di Ari, in cui le mansioni si sono ridistribuite tra i membri del consiglio per un effetto domino, generato dalle dimissioni del Presidente.

Barbara Toscano ci presenta un grande personaggio del nostro mondo: Aldo Mangione, randonneur della prima ora, fanatico di biciclette strane, irrimediabilmente innamorato della Parigi Brest Parigi e bravissimo vincitore del quiz televisivo L'Eredità.

Nel secondo numero del Randagio, vogliamo dare spazio al Sud Italia e così Cinzia Vecchi ha raccolto due racconti assai toccanti di randagi meridionali impegnati nel mezzogiorno: Alfio Santoro e Antonio D'Ambrosio ci racconteranno i loro viaggi rispettivamente nella Randonnée dei Saraceni e nella Rando dei Titani.

Franco e Rosanna faranno una bella panoramica sulle nostre rando, ponendo l'accento sulla 1001 Miglia, prima prova del nuovo ciclo dell'Italia del Gran Tour. Abbiamo parlato con Giorgio e Fermo Rigamonti, che ci hanno svelato in esclusiva alcuni dettagli relativi alla manifestazione.

Fabio Coppi ci presenta la foto del mese, alzando il livello estetico delle immagini che circolano nel nostro ambiente.

Di nuovo, Ivan Folli ci darà un aggiornamento sul Campionato Italiano, che mai come quest'anno è stato acceso e combattuto, specialmente nella sezione uomini.

In Posta e Risposta, proviamo a mettere un po' di pepe sulla questione del Campionato, andando a scavare tra i mille punti di vista che si incontrano (e scontrano) su questo tema.

Ancora Sud in questo numero, parlando del Real Sito di Carditello e del suo viaggio che parte da lontano, da un'altra sede nobile: la Villa Reale di Monza. Un viaggio pieno di simboli, di connessioni e di tanto fascino. E sempre in onore del Sud, parleremo delle randonnée al di sotto di Roma. I randagi del sud ci raccontano una storia nata tanti anni fa, ma esplosa con il Raduno di Teano.

Buona lettura!

I SIGNORI DEL CICLISMO

Il primo randonneurs fa parte di una "storia d'altri tempi, di prima del motore, quando si correva per rabbia o per amore."

Le parole di Francesco De Gregori dicono tutto del nostro modo di vedere la bicicletta.

E per le immagini, voglio citare quel Forrest Gump che si è messo a correre fino al confine della contea di Greenbow e ha continuato a correre per anni tra un oceano e l'altro.

Spontaneo, ostinato, forte, caparbio, inafferrabile e magari un po' stupido. Il movimento dei randonneurs è Forrest Gump.

E come lui, ad un certo punto, si è voltato e ha trovato una folla che lo esaltava, lo venerava e trovava significati in lui a cui lui stesso non aveva pensato: aveva solo voglia di correre.

La corsa di Forrest Gump continua ancora oggi; lo spirito randagio non è ancora stanco, ma le persone che lo hanno adottato sono diventate tante e spesso assai diverse.

Il movimento è cresciuto e Ari si è fatta in quattro per preservare quello spirito, pur consapevole che correre selvaggi come Forrest non è forse più possibile. Oggi siamo in tanti, centinaia, migliaia, e sentirsi lontani dal mondo diventa arduo.

Il mondo è cambiato. Ora ci sono le gravel e i campionati gravel, i brevetti permanenti (questi sconosciuti), le super randonné degli Élite, il bike packing con i suoi contorni sfumati,

l'Everesting per chi vuole fare i solchi nella strada, le Ultracycling per gli irriducibili agonisti, le challenge sulle salite dei romantici d'altura e persino le prove virtuali per i più digitali.

Il mondo è cambiato. Nel nord Italia spuntano manifestazioni che vogliono entrare in Ari e manifestazioni che "mai con Ari". Ci sono quelli che stanno con Ari finché gli fa comodo e quelli che dicono che vorrebbero il divorzio, ma poi non lo chiedono perché la pappa pronta è assai comoda. Quelli con due facce e molte scarpe per un piede solo. Ci sono, vivaddio, anche quelli che passano la notte pensando a come migliorare le cose.

Il mondo è cambiato. Al sud, il movimento rando è diventato quasi più forte che al nord. Nelle

tante specialità, è la prima volta che il sud cresce così tanto e diventa paragonabile al fratellino settentrionale.

Il mondo, dicevo, è cambiato. Le granfondo scoprono che più della metà dei loro partecipanti (e forse anche di più) è un randonneur senza sapere di esserlo. Viaggiano nelle retrovie, fanno le foto e sbranano i ristoranti, che neanche le cavallette... All'estero, le granfondo hanno la partenza alla francese ormai da anni e tra poco, vedrai, se ne accorgeranno anche da noi. A quel punto le granfondo assomiglieranno alle randonné.

Così come ci sono delle manifestazioni chiamate "randonné" con parti cronometrate, che le rendono assai simili alle granfondo.



"Sono un po' stanchino. Credo che me ne tornerò a casa."

La celebre frase pronunciata da Forrest Gump nell'omonimo film quando, dopo anni passati a correre in giro per l'America smette di correre e decide di tornare a casa.

I randonneurs sono i "signori del ciclismo" perché non perdono mai la pazienza, non pretendono niente e ringraziano sempre per quello che ricevono.



Un giorno, un vecchio lupo di mare di nome **Giancarlo Concin** mi disse: i randonneurs sono i "signori del ciclismo" perché non perdono mai la pazienza, non pretendono niente e ringraziano sempre per quello che ricevono. Era una persona per bene e ciò che ha detto è molto nobile. Dobbiamo essere nobili anche noi, signiamocelo.

C'è una nobiltà in tutto questo a dispetto del nostro aspetto che è mille volte meno accattivante degli agonisti, sempre tirati a lucido. Siamo lenti, pesanti e impacciati sui nostri mezzi coperti di luci e di borse. Perché noi siamo quelli che vengono da lontano, "che te lo dico a fare?".

Ognuno di noi è tutto questo e ognuno di noi lo afferma ogni volta che pedala dove e quando nessun altro ciclista pedalerebbe. I randagi sono così. Forrest Gump era un randagio. Quelli che si unirono a lui, non tutti lo erano.

Due ritratti di Giancarlo Concin, creatore ed organizzatore del bellissimo Tour d'Ortles, randonnée di 300 km che continua ad essere una delle manifestazioni più apprezzate dai ciclisti italiani.

Dopo una lunga lotta contro la malattia, è venuto a mancare nel 2020. Il suo ricordo resta caro al cuore di ogni ciclista che abbia avuto il piacere di condividere con lui la passione per la bicicletta, la sua gentilezza e disponibilità verso tutti.

Il merito di Ari è stato quello di fare gruppo e sdoganare questo nuovo ciclismo, antico al tempo stesso, e farlo diventare una realtà per tanti. Inutile perdersi nella nostalgia di quando eravamo quattro amici al

bar. Ora il movimento è riconosciuto da tutti. Non è più una condizione privata di pochi.

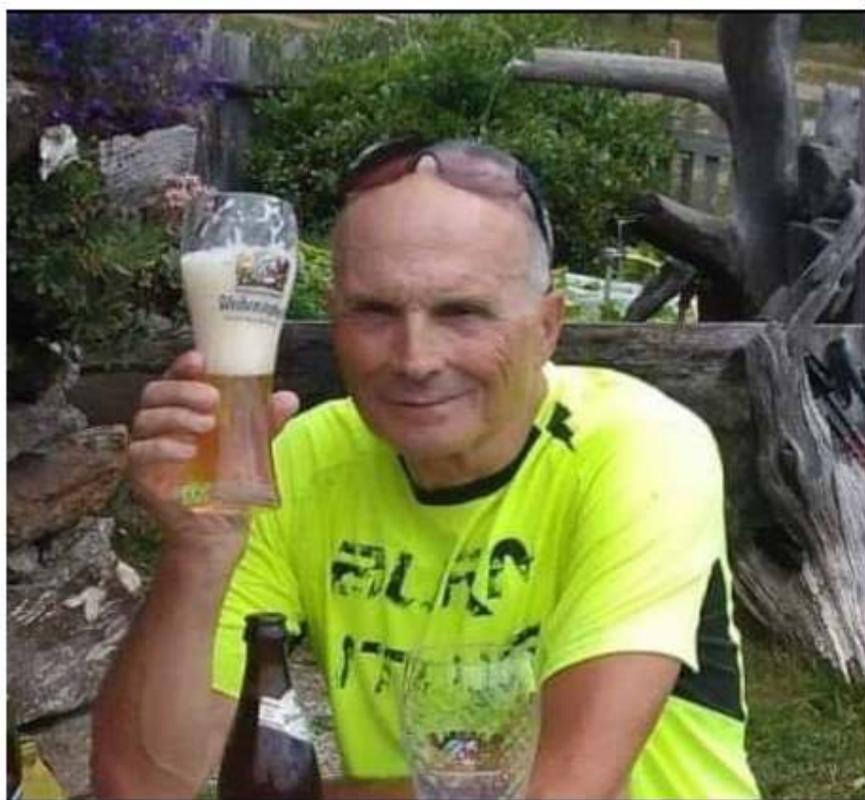
Da un modo di diverso di pensare, intimo e personale, è diventato un manifesto alla luce del sole.

Il passaggio è delicatissimo perché quando prendi una cosa intima e la fai uscire all'aria aperta, rischi di intaccarne la sua integrità. Rischi di confondere l'intenzione col risultato.

Sta a noi, ora, preservare quello spirito e dire con forza che noi siamo quelli che fanno infiniti chilometri, ma senza cronometro.

Se è vero che siamo i Signori del Ciclismo, mai come ora è il momento di puntare i piedi e far sapere a tutti chi siamo.

Mino Repossini



**“...SOMETIMES MY MIND PLAYS TRICKS ON ME
IT ALL KEEPS ADDING UP I THINK
I’M CRACKING UP
AM I JUST PARANOID?
OR I’M JUST STONED”**

Basket Case - Green Day



*A cura di
Ivan Folli*

GAMBE E TESTA

**“...Qualche volta la mente mi gioca dei brutti scherzi
È tutto confermato
Credo che io stia andando in pezzi
Sono soltanto paranoico?
O sono proprio fuori di testa?”**

CORRELAZIONE TRA MENTE E CORPO

È bene ricordare che quando l'atleta si allena fisicamente lo sta facendo anche mentalmente o tecnicamente. Quello che alle volte si ignora è quanto la mente possa influire sul corpo e quanto le abilità mentali siano importanti per il raggiungimento della propria prestazione ottimale.



Le crisi di sonno. Nemiche pericolose di ogni randagio

FORZA INTERIORE

Riuscire a superare un momento buio, vuoi sia esso per una crisi fisica, mentale o di entrambi, non è cosa facile e a volte è proprio quello che fa la differenza tra chi giunge al traguardo e chi purtroppo alza bandiera bianca.



NON AVREMO CLASSE, MA GAMBE E FIATO FINCHÉ VUOI...

Là, dove non arrivano le gambe, arriva la testa. Ma se si spegne "la luce"?



Basket case è uno slang utilizzato per indicare chi è un caso disperato a causa di disturbi mentali.

Ben ritrovati da Ivan sulle frequenze di RandoFreccia che, in questa seconda puntata vi dà il benvenuto accompagnata dalla prepotente schitarrata e dalla funambolica rullata di tamburi dei 'Green Day' e della loro 'Basket Case'. La canzone casca a fagiolo perché questa sera affronteremo un tema delicato, provando a capire quanto le gambe e soprattutto la testa "pesino" sulle lunghe distanze. Negli ultimi anni l'aspetto mentale sta avendo una rilevanza sempre maggiore nello sport in generale.

Assistiamo quotidianamente ad atleti, squadre e società che si affidano a un "mental coach", letteralmente un allenatore mentale. Il ciclismo è immune da questo fenomeno? Assolutamente no, anzi al giorno d'oggi non è affatto inusuale trovare un o una ciclista che affianca a un preparatore atletico, un mental coach. "Ma quello è un altro mondo", direte voi.

Avete ragione e allora scendiamo dal

pedistallo, saliamo sui nostri sellini e avviamoci in questo tortuoso percorso.

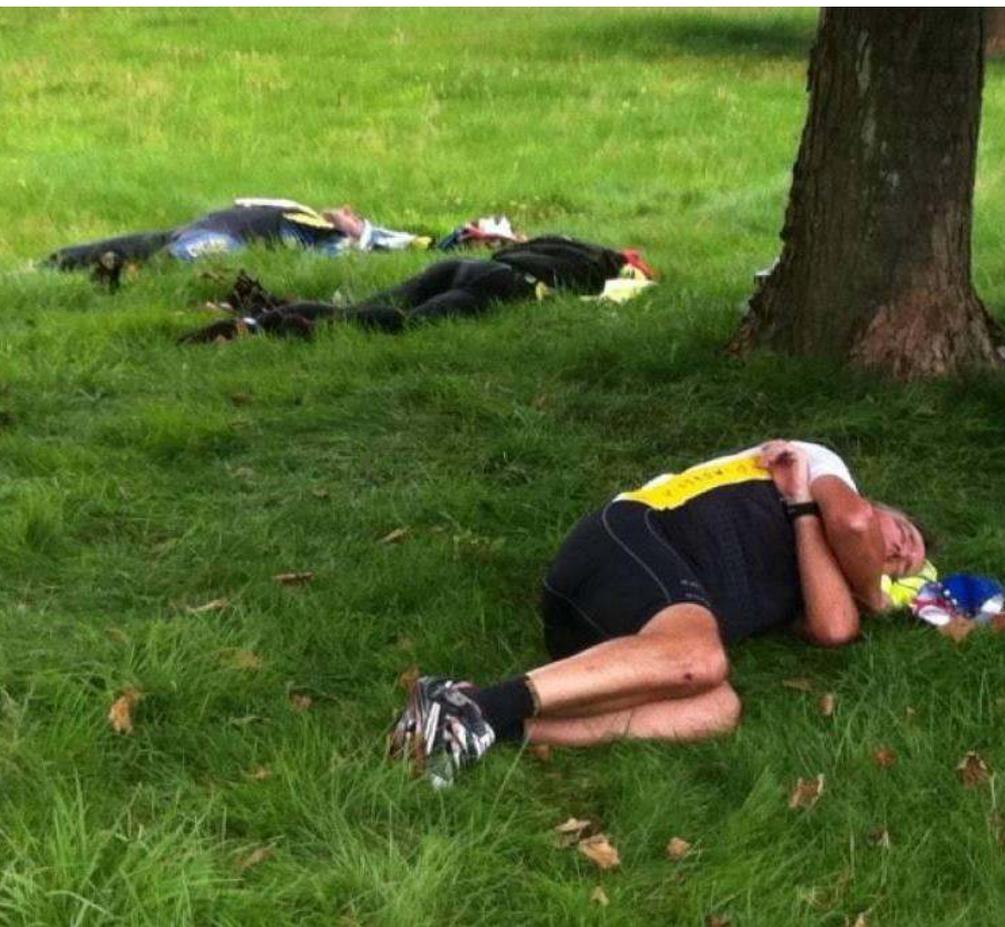
Alzi la mano chi, nel bel mezzo di una randonné, non ha mai avuto la più classica delle crisi. Quel momento in cui ogni minimo ostacolo diventa una montagna invalicabile, la giornata si fa nera e si precipita in un vortice di emozioni negative dal quale è difficile riemergere.

Scommetto anche che, in più di un'occasione, magari quando le condizioni climatiche si fanno impervie, o quando il sonno bracca le palpebre come una morsa, tutti ci siamo chiesti: "Ma chi me lo fa fare?". Il più delle volte la domanda cade nel vuoto, nello stomaco affamato e si perde nei meandri del corpo senza una risposta precisa.

Siamo persi su una strada non ben precisata, da soli, in balia di sensazioni negative che ci tempestano l'anima

CI VUOLE ALLENAMENTO...

È solo una questione di testa quindi? L'allenamento fisico non conta? Assolutamente no. Servono entrambi dal mio punto di vista, in maniera più o meno bilanciata. Se devo essere sincero, mi spiace quando sento randonneur parlare delle lunghe distanze come se fossero dei pic-nic della domenica. Non mi piace più che altro la tendenza a banalizzare e sminuire una disciplina che, per essere praticata nella sua interezza, richiede tempo, sacrifici, dedizione e fatica.



In un prato sotto una pianta, su una panchina, dappertutto. Fermarsi può fare la differenza.

« Se puoi sognarlo, puoi farlo. »

Walt Disney



come grandine estiva sul parabrezza dell'auto e con centinaia di chilometri ancora da percorrere.

Panico, sconforto, rassegnazione, stanchezza. Come uscirne? Sicuramente conta tanto l'esperienza. Col tempo si impara a gestire questi momenti, a non lasciare che prendano il sopravvento, a capire quando stanno per arrivare e, in qualche modo, anticipare le mosse. Come in una partita a scacchi col destino.

"Bella risposta" direte voi, ma se uno l'esperienza non ce l'ha? Deve farla, purtroppo quella non si può insegnare. Il consiglio spassionato che mi sento però di dare è quello di fare le cose per gradi, di non bruciare le tappe con distanze fuori portata e, quando arriva il momento no, per quanto difficile, provare a razionalizzare. Già perché, il più delle volte, senza rendercene pienamente conto, partiamo per la tangente e ci lasciamo travolgere da negatività senza senso. Calma, respira, rifletti, prenditi il tuo tempo. Poi rimonta in sella e vai avanti. Sarà durissima, ma ce la puoi fare. Non è affatto impossibile se lo vuoi. Gambe e testa. Nella mia visione delle cose hanno lo stesso, importante, peso. Ma allo stesso modo sono convinto che, più le distanze si allungano, più aumenti il peso della mente rispetto al corpo che

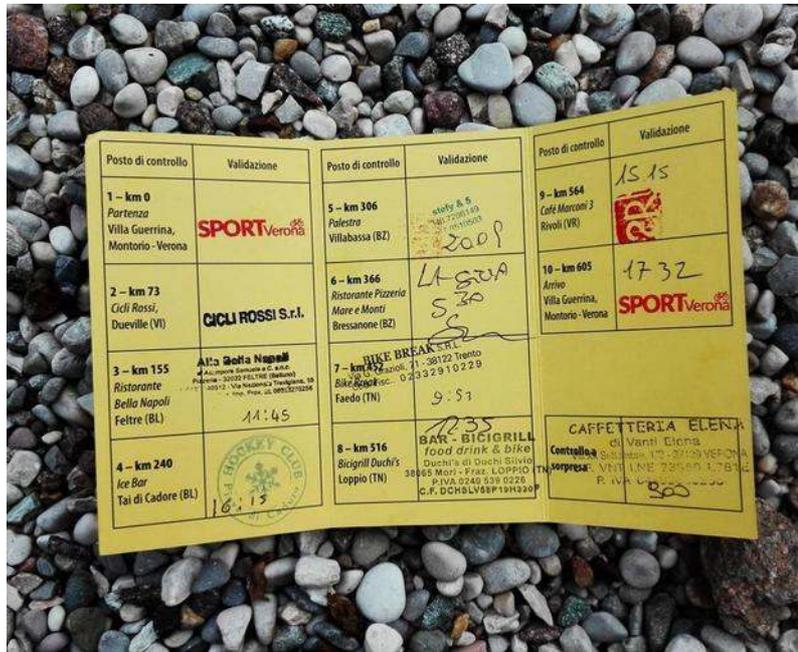
inevitabilmente, prima o poi, raggiunge il suo naturale limite e presenta il conto.

Ho visto più volte coi miei occhi persone arrancare sui pedali, ricurve sulla bicicletta come fiori tediati dal vento, incapaci di mantenere la stessa posizione per più di un minuto, con gli occhi pesti come quelli di un pugile. Eppure non erano fermi, andavano avanti, pedalata dopo pedalata, in equilibrio precario. Ognuno aggrappato con i denti, con l'anima e con ogni goccia di vita a quella maledetta e vitale motivazione che si porta dentro. Ero anche io uno di quegli zombie e, come tutti, in quel lento e improbabile calvario, andavo avanti. La motivazione, diversa e personale per ognuno di noi, è quella che ci spinge e sostiene quando il corpo reclama e si ribella. Quella che fa la differenza tra scendere di sella e lanciare la bici nel prato e restare in groppa al nostro destriero e scoprire cosa c'è dopo la curva.

Per quanto possiamo essere pronti e allenati, quando le distanze passano oltre quell'invisibile linea di confine che per buona parte della gente separa il sano dal folle, la testa ha la forza di colmare il divario quando il fisico raggiunge il limite.

MICROSONNO

È usanza comune tra i randagi quella di fermarsi dove capita per chiudere gli occhi e fare quello che viene comunemente definito un "microsonno". La stanchezza è tale che il sonno prende il sopravvento e, anche con una manciata di minuti, si raccolgono energie a proseguire.



<< I limiti, come le paure, sono spesso solo un'illusione >>

(Michael Jordan)

Gestire e allenare però l'aspetto mentale non è così facile e scontato come può sembrare, per il semplice fatto che, per ognuno di noi, i giorni, i periodi e le sensazioni che viviamo non sono costantemente positive. Inevitabilmente siamo influenzati da ciò che ci circonda, nel bene e nel male.

"Limits, like fears, are often just an illusion"

Ma quando, grazie alla nostra forza più interiore e remota riusciamo a superare le difficoltà, ecco allora che la strada inaspettatamente spiana e quel fiume impetuoso che rischiava di travolgerci torna nell'alveo e andiamo oltre. Fuggiamo via da quel passaggio a vuoto e arriviamo al traguardo: dove tutti i dolori, la stanchezza e i malumori si annientano, lasciando spazio a un meritato e soddisfatto sorriso.

*"...Ho dato un sorriso e mille incidenti
Ma mando avanti la ruota
Lascio che giri da sé
Riesci a capirmi solo se hai sempre voluto qualcosa che non c'è
E adesso tirando le somme
Non sto vivendo come volevo
Ma posso essere fiero di portare avanti quello che credo..."*

(Sogni appesi - Ultimo)



LE STRADE DI ARI PASSANO PER SAN GIMIGNANO

IL RADUNO

Si è svolto a San Gimignano il Raduno della Nazionale Ari e l'Assemblea dei soci.

La maggior parte dei randonneur è giunto a San Gimignano in bicicletta, partecipando alla Freccia Tricolore, una speciale manifestazione che prevedeva di raggiungere il luogo del raduno partendo da ogni parte d'Italia.

L'iniziativa è piaciuta a tutti coloro che si sono cimentati in questa prova. Sganciata da ogni logica di brevetto e dinamica da punteggio, l'esperienza si è rivelata vincente per aver fatto incontrare i compagni di viaggio in mezzo all'Italia.

Il francese **Robert Charbonnier** è giunto a San Gimignano partendo dalla Francia e percorrendo quasi 500 km.

La donna arrivata da più lontano è la super campionessa italiana **Rosanna Idini**.

Alla **US Nervianese 1919** il titolo di squadra più numerosa.

Che bello vedere le frecce azzurre convergere nello stesso punto con il solo obiettivo di riabbracciarsi e poter dire "io c'ero".

Si è festeggiato in serata con una cena bagnata da buon vino, grazie all'impeccabile organizzazione di Bike Rando (quelli della 999 e della 6+6, per intenderci) e di Paolo Marrucci in particolare.



San Gimignano, famosa per le sue torri medievali che ancora svettano sul suo panorama, le han attribuito il soprannome di *Manhattan del Medioevo*.

LA SQUADRA

La mattina della domenica è stata dedicata all'Assemblea dei Soci, che ha visto un profondo rimescolamento dei ruoli al vertice della nostra associazione.

A causare il terremoto è stato il Presidente Luca Bonechi, che ha rassegnato le dimissioni da premier volendosi dedicare ad altri obiettivi. Per fortuna, Luca rimane all'interno del Consiglio Direttivo e assumerà un'altra importante mansione.

Occorre essere precisi e sottolineare che non si tratta di un rinnovo del Consiglio Direttivo, ma di una semplice rivisitazione dei ruoli all'interno di esso.

I consiglieri eletti a Nerviano nel 2019 hanno un mandato valido fino al 2023 e fino ad allora resteranno in carica. Possono cambiare, come è successo ora, i loro ruoli all'interno del Direttivo.



Robert Charbonnier viene premiato per aver conseguito il gran brevetto dell'Italia del Gran Tour



Il vicepresidente **Mino Repossini** è stato nominato nuovo Presidente e ha preso il posto di Bonechi alla guida di ARI.

Il "neo past president" potrà finalmente concentrarsi sul suo progetto Sweet Road delle Riciclovie e dei brevetti permanenti.

Mentre Bonechi lascia la casella più alta dell'organigramma, **Fabio Bardelli** fa un passo indietro e cede l'importantissimo ruolo di Amministratore a **Luciano Silva**, impegnato fino a poco tempo fa nel delicato compito di Presidente dei Sindaci Revisori, da cui ha dato le dimissioni per tempo.

Fabio, organizzatore instancabile, diventa il referente per il progetto "Italia del Gran Tour", che ha subito importanti modifiche (ne parleremo approfonditamente nel prossimo numero).

Le due funzioni principali di Ari, la Presidenza e l'Amministrazione, si trasferiscono pertanto dalla Toscana alla Lombardia.

Giuseppe Gallina viene confermato referente per il Sud Italia e unico vicepresidente.

Rinaldo De Salvador è confermato reggente nel Nord Est e assume il ruolo di "omologatore".

Le nostre omologazioni sono nelle mani di Rinaldo!

Il compito di redigere il Calendario annuale delle Randonnée è affidato a **Marina Dionisi**, che quest'anno si è fatta le ossa districandosi nelle centinaia di manifestazioni, ASD e quote di associazione. Marina può avvalersi, tuttavia, della decana esperienza di **Sergio Antolini**, già responsabile della pianificazione del calendario per molti anni.

Tutti coloro che ambiscono ad entrare nella Nazionale Randonneur, avranno a che fare con **Claudio Fraire**, neoresponsabile della compagine azzurra.

Attenzione che la prossima Parigi Brest si avvicina e sarà Claudio a verificare i requisiti per rappresentare l'Italia in terra bretone. Anche in questo caso, nella prossima uscita del randagio, inseriremo un approfondimento su questo tema.

Cinzia Vecchi, già membro del collegio sindacale, assume la Presidenza dei sindaci rilevando il ruolo di Silva. Cinzia ha ricevuto un bellissimo applauso per questo delicato compito, a dimostrazione che gode della fiducia di tutti.

Alfredo Burzatta, invece, ha rassegnato le dimissioni da consigliere ed esce dal Direttivo. A lui facciamo i più sentiti ringraziamenti per il lavoro fin qui svolto e un grande in bocca al lupo per i suoi nuovi obiettivi.

Il posto vacante viene prontamente occupato da **Donato Agostini**, che ha accettato la sfida propostagli dal nuovo presidente e diventa anche

referente dell'area Toscana-Umbria. Donato, già esperto nel settore della moda, si accollerà anche l'onere di gestire le maglie azzurre.

Tutti abbiamo apprezzato la presenza di **Mirco Coghetto**, sales manager di Bicycle-Line, nostro primario sponsor e fornitore delle bellissime maglie azzurre.

Il compito di sovrintendere al Campionato Italiano, appartenente ad Alfredo, viene trasferito a **Maurizio Nese**, che, insieme a Enrico Peretti, dà garanzie di capacità informatiche. Come si può vedere, è bastato spostare un tassello che l'effetto domino ha generato moltissimi cambiamenti.

Non mancano, tuttavia, i membri del Consiglio Direttivo che hanno mantenuto la loro mansione, di certo non meno importante degli altri.

Mario Zangrando è il nostro uomo per le relazioni con FCI e Formula Bici.

Totò Giordano, mente storica di Ari, continuerà a governare la Sicilia, perseguendo i grandi risultati che lo contraddistinguono. **Paolo Cianferoni** sarà sempre più impegnato sul monitoraggio della corretta e completa compilazione del sito, attività che quest'anno gli organizzatori hanno troppo trascurato, generando un'informazione a volte incompleta.

Mariano Russo si occupa delle segnalazioni di anomalie delle varie rando.

Enrico Peretti è il deus ex machina di tutta la parte tecnica e della segreteria. **Enzo Ferrarese** affianca Cinzia nel collegio sindacale.



Continua l'accordo stipulato per il quadriennio tra Ari e Bicycle-Line come fornitura per l'abbigliamento della nazionale nonché materiale tecnico d'alta qualità

L'ASSEMBLEA

L'assemblea si è aperta con l'aggiornamento dei soci, che in questo biennio di pandemia si temeva diminuissero considerevolmente. Invece la nostra comunità sta prosperando anche in presenza del covid e conta 110 società organizzatrici e quasi 1.100 soci ciclisti.

È stato approvato il bilancio consuntivo, che testimonia, dal punto di vista economico, quanto l'associazione

goda di buona salute. Fabio Bardelli ha presentato i risultati della sua amministrazione, che evidenzia una cura ed un'attenzione di primissimo livello. Fabio ha fatto un lavoro eccezionale in questi anni e chi gli subentra ha il privilegio di trovare una situazione finanziaria ordinata, chiara e trasparente.

Il sindaco di San Gimignano, **Andrea Marrucci**, e il vicesindaco sono intervenuti in riunione portando i loro auguri per la nostra attività.



ARI omaggia il Sindaco ed il Vicesindaco di San Gimignano con le maglie ufficiali della Nazionale Italiana Randonneur



Luca Bonechi ha spiegato il motivo della sua scelta di fare un passo indietro, ma si è anche lanciato ad illustrare alcune slide del Progetto Sweet Road – Strade da Vivere, che è diventato realtà in Toscana e un modello per tutto lo stivale.

L'entusiasmo di Luca è encomiabile ed Ari non può fare a meno di lui.



Il Consiglio Direttivo si era già espresso in favore di Mino Repossini per l'incarico di nuovo presidente e l'Assemblea dei Soci ha confermato tale scelta per acclamazione, riservando a Mino un prolungato applauso.

Luca ha passato simbolicamente a Mino il campanello, strumento della guida di Ari. Di contro, Mino ha fatto trovare a Luca una pasta assai dolce, che determina il suo passaggio a "past" president. Non sono mancate le risate.

È stata data lettura ai messaggi di **Fermo Rigamonti** (da parte del socio fondatore **Lorenzo Borelli**) e di **Cecilio Testa**, che non hanno potuto essere presenti alla riunione per motivi personali. Entrambi esprimono un forte senso di appartenenza al nostro gruppo.

Abbiamo presentato il magazine di Ari (che stai leggendo in questo momento) ed è stato dedicato un applauso a **Barbara Toscano** per il suo lavoro di grafica, impaginazione e editing.

Claudio Fraire ha assunto il suo nuovo ruolo di referente per la Nazionale Ari e ha illustrato le modalità con cui entrare a far parte della Nazionale Azzurra Randonneur.

Marina Dionisi ha introdotto le nuove regole per la composizione del calendario.

Giuseppe Gallina ha fatto una panoramica sulla grande evoluzione del sud Italia nel mondo delle rando e ha spiegato i motivi dell'importanza delle Challenge Locali.



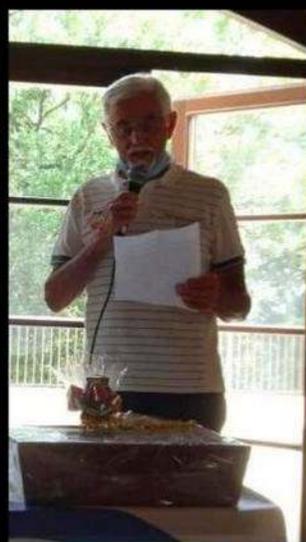
Fabio Bardelli, raccolto prontamente il nuovo ruolo di responsabile dell'Italia del Gran Tour, ha formalizzato l'inizio del nuovo corso dell'IGT, necessariamente diverso dal ciclo appena concluso.

LE PREMIAZIONI

Si è passati quindi alle premiazioni: in occasione del centenario della prima randonnée da 200 km effettuata in Francia nel 1921, Ari ha voluto ringraziare tutti coloro che hanno avuto un ruolo importante nella breve, ma non troppo, vita della nostra associazione. Sono stati consegnati una medaglietta e un attestato di ringraziamento ai fondatori di Ari, ai due passati Presidenti e a coloro che hanno vinto il Campionato Italiano nelle scorse edizioni.



Ai capitani della Nazionale è stata assegnata anche una targa di ringraziamento: *"il capitano della Nazionale non è il più forte o il più bravo, ma è quello che aiuta gli altri ad essere più forti e più bravi"*. E finalmente, dopo numerosi rinvii a causa della pandemia, anche i finisher dell'Italia del Gran Tour hanno ricevuto la bella medaglia a loro riservata, insieme al diploma. Sono stati premiati anche i ciclisti che si sono distinti nella Freccia Tricolore, giungendo da più lontano. Ad essi sono stati consegnati cesti enogastronomici confezionati dall'ineccepibile Paolo Marrucci. La festa si è conclusa con il pranzo nella bellissima area all'aperto di Santa Lucia, nelle vicinanze di San Gimignano, prima di congedarsi e correre a casa a vedere l'Italia del calcio conquistare il titolo Europeo.



Alcuni momenti dell'assemblea soci e delle premiazioni dell'Italia del Gran Tour e delle Freccie Tricolore

Il riconoscimento conferito ad Angelza Zizza e Giuseppe Leone per aver contribuito alla storia di ARI in qualità di Capitani della Nazionale Italiana Randonneur



Marina Dionisi, Lauro Scagnolari e Claudio Fraire in un momento di goliardia durante il pranzo di ARI



PER CHI PUNTA ALLA MAGLIA AZZURRA

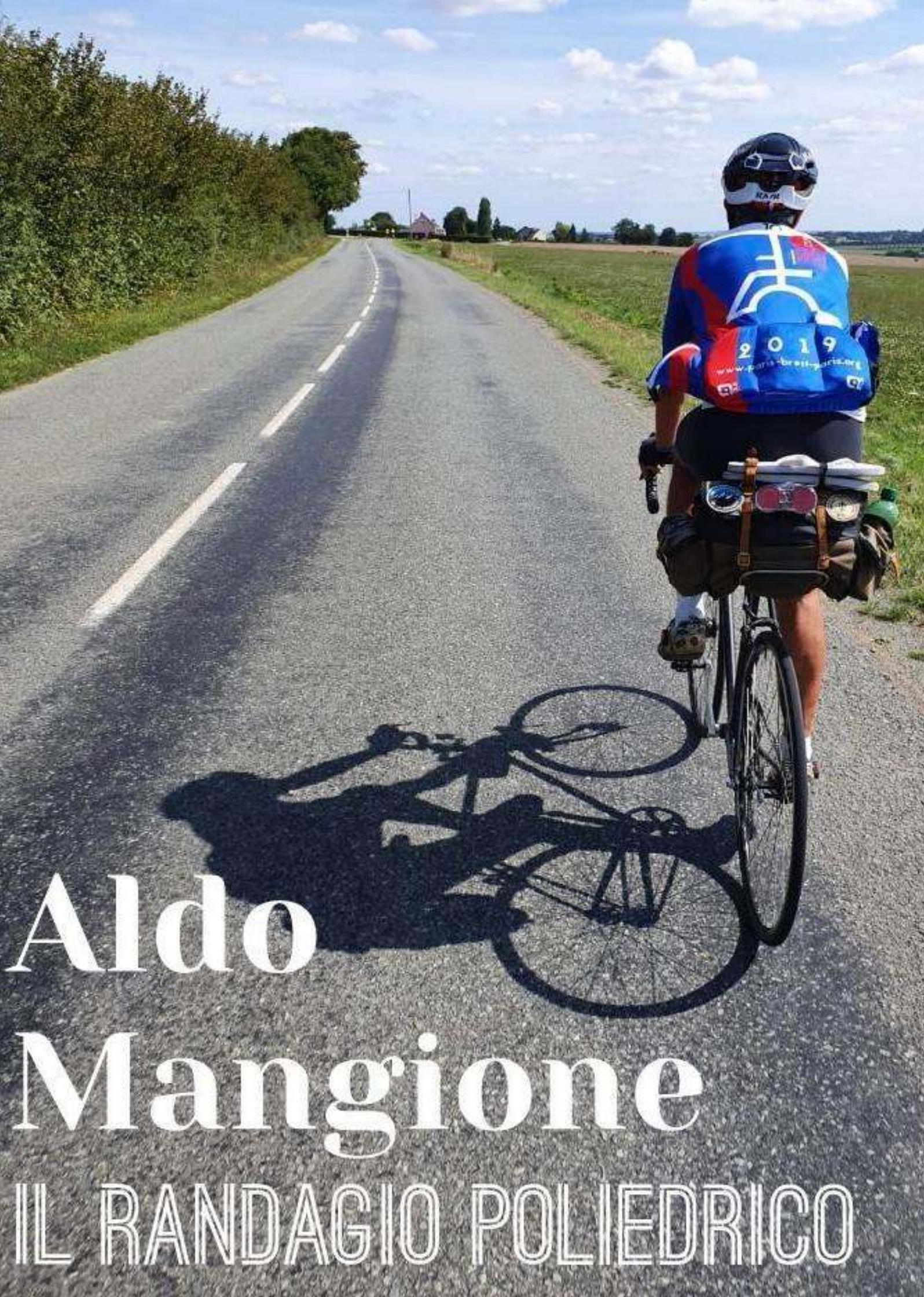
Vengono confermate le modalità con cui un ciclista entra nella compagine della Nazionale Italiana Randonneur:

- ❖ quattro brevetti 200+300+400+600 km
- oppure
- ❖ una over 1.200 km
- oppure
- ❖ il completamento del Gran Gravel
- oppure
- ❖ due Super Randonnée + due rando tradizionali

A proposito dei quattro brevetti classici:

Dal momento che nella stagione 2021 sono stati annullati moltissimi brevetti da 600 km, il Consiglio Direttivo di Ari ha stabilito SOLO PER QUEST'ANNO (2021), di considerare valida anche una Super Randonnée al fine di completare i suddetti quattro brevetti.

La Super Randonnée deve essere riconosciuta da ARI ed inserita nell'elenco presente nel sito web: il ciclista deve ottenere l'omologazione "RANDONNEUR" (ossia deve completarla entro le 60 ore)



Aldo Mangione

IL RANDAGIO POLIEDRICO

UN SOGNO SU PEDALI DI VENTO

La Bretagna su due ruote, ogni quattro anni con una bici diversa.

A cura di Barbara Toscano
Foto di Fabio Coppi

La Parigi-Brest-Parigi è amore, è passione, è festa. Un evento unico che riunisce ciclisti provenienti da ogni parte del mondo, li abbraccia, li coccola e li traghetta per 1200 chilometri tra applausi, abbracci e sorrisi di grandi e piccini. Aldo Mangione è un fedelissimo, estroso ed infaticabile, all'eterna ricerca di un tocco di originalità. Se siete italiani non chiedetegli di pedalare con voi a Parigi, perché Aldo in quelle 90 ore è cittadino del mondo e ama gustarsi incontri multietnici e discorsi poliglotti, oltre che condividere la strada con i personaggi più singolari. Lui stesso ne è un interprete d'eccezione: dal 2007 porta a Parigi il suo contributo e attraversa la Bretagna ogni volta con una bicicletta speciale.

"Riuscire ad arrivare in fondo alla Parigi-Brest-Parigi non è un'impresa impossibile per chi, come noi, è abituato ed allenato a pedalare per lunghe distanze. Io ho scelto di portare il mio contributo e ogni quattro anni mi presento con una bici diversa, particolare per caratteristiche e per significato. È questa la vera sfida per me: conquistare la madre di tutte le randonné in sella ad una delle mie biciclette speciali."

Velomobili, reclinate, handbike, pieghevoli, fatbike, storiche. Un viaggio che pare un expo dei cicli più bizzarri e,



Aldo con la sua bellissima Moulton, sotto la pieghevole Brompton e la scatto fisso

tra i randagi più intraprendenti, c'è Aldo che ad oggi ha collezionato ben quattro edizioni, mai due volte in sella alla stessa bicicletta. Alla sua "prima" partecipò con la sua bici in alluminio, poi in sella ad una bici militare svizzera del '59, una pieghevole Brompton ed una scatto fisso. Ognuna di queste bici lo ha traghettato dall'inizio alla fine nel suo viaggio, non senza fatica, imprevisti, guasti ed intoppi, ma ognuna porta con sé ricordi ed emozioni indimenticabili che custodirà sempre nel cuore.

"Sono una persona che osserva molto e la mia prima volta a Parigi mi ha aperto gli occhi. Ho capito che esistono un milione di modi diversi di vivere ed interpretare il ciclismo e me ne sono innamorato."



FOCUS PARIGI-BREST

L'olimpiade delle randonné

In origine era una gara per i professionisti

Si svolse ogni dieci anni dal 1891 al 1951, su di una distanza totale di 1200 km. L'ultima edizione aperta ai pro fu quella del 1951, in quanto "L'Équipe", che organizzava l'evento, non trovò più concorrenti.

Dal 1951 è una corsa amatoriale ed è organizzata e disputata ogni quattro anni.

Lo spettacolo è a bordo strada

L'Audax Club Parisien organizza la più importante randonné, la PARIS-BREST-PARIS.

Lo staff riunisce più di 5.000 persone ogni quattro anni dalle porte di Parigi, per una settimana, attraverso Beauce, Perche, Normandia e Bretagna.

La PBP è tuttavia famosa per il calore riservato ai ciclisti dagli abitanti dei paesi attraversati. Sono innumerevoli le persone, i bambini e intere famiglie che attendono l'arrivo dei randonneur incitandoli e assistendoli con bevande e generi alimentari.

"Il paese era completamente addobbato a festa e ho pensato che fosse la festa del patrono: invece festeggiavano noi!!"

Una signora francese a due ciclisti seduti a riposare: *"Mio marito si scusa per non essere venuto a fare il tifo, ma si sentiva poco bene..."*

"E' impossibile perdersi alla PBP: ad ogni ora del giorno e della notte puoi trovare chi ti dà indicazioni sul percorso"

Un centinaio di bambini a un randonneur: *"Bon courage" !!!*



« E' il ciclista che si adatta alla bicicletta, senza alcuna modifica, l'essere biologico con un po' di dolore si abitua e si adatta. »

26513

Sono i randonneur che hanno concluso con successo la madre di tutte le randonné

Una mattina lungo le mura a Como, un rigattiere è indaffarato ad esporre la sua mercanzia. L'attenzione di Aldo viene attirata da una vecchia bicicletta militare. Non se ne sarebbe andato fino a che non fosse riuscito a portarsela a casa.

“Era una bicicletta dell'esercito svizzero. Ne sono rimasto affascinato e, quando ho scoperto che era stata prodotta a Friburgo nel 1959, ho capito che era la mia bicicletta: era un segno del destino che fossi incappato in una bici prodotta nello stesso anno e nello stesso luogo in cui sono nato! Feci tardi a lavoro e dovetti barattare alcune cose per convincere il rigattiere a cedermela, ma dopo tre ore di trattativa, la bici era mia.”

Percorrere 1200 chilometri in sella ad una bicicletta senza marce che pesa ventitre chili è sicuramente un'impresa per pochi, ma Aldo accetta la sfida e nel 2011 porta a Parigi la sua ciclostoria.

“I sali-scendi tipici della PBP sono stati massacranti. La bici era pesantissima e non poter cambiare in salita rendeva tutto decisamente più faticoso, mi alzavo in piedi sui pedali e per le ginocchia è stato deleterio. In discesa, invece, riuscivo a prendere velocità e cercavo di sfruttare al massimo questo vantaggio. Lungo il percorso forai e ruppi dei raggi e mi prese lo sconforto, l'assistenza meccanica dell'organizzazione non aveva i pezzi di ricambio adatti e non sapevo come ripararla. Ho temuto di non poter continuare, quando un ragazzino mi disse di seguirlo, portandomi da un anziano ciclista che sapeva come rimetterla in pista. Ero nervosissimo. Il vecchio mi invitò a riposare qualche ora mentre me la sistemava, ma non riuscivo a stare fermo, volevo guardare cosa stesse facendo. Nel giro di poco la bici era a posto e potei ripartire. L'anziano ciclista appose sul telaio un adesivo con il logo della sua bottega, mi diede la bicicletta e mi disse:

Aldo con la sua bici militare svizzera

È un evento epico, dal 1891, i primi ciclisti percorrevano la PBP proprio con mezzi di questo tipo.



Nelle campagne bretoni in sella alla sua bici a scatto fisso. In basso con sua moglie Gina



Le quattro interpreti di un viaggio meraviglioso

Brompton è uno Status Sociale, un tratto distintivo, uno stile per pochi

«Con questa vai diretto a Parigi!». Non volle niente in cambio e me ne andai, ringraziandolo con tutto il cuore. Questa è la Parigi-Brest.”

La preparazione è importante. La cadenza quadriennale concede il tempo di dedicarsi alla sfida successiva e Aldo ogni volta si prepara per Parigi percorrendo i brevetti necessari per la qualificazione in sella alla bici scelta per

l'evento. È importante capire i limiti fisici e meccanici, le difficoltà in cui uno potrebbe incappare, ma soprattutto allenare il proprio corpo ad adattarsi al mezzo speciale.

“Il 2015 è stato l'anno della Brompton. Tra gli stranieri aveva già iniziato a diffondersi l'uso della pieghevole anche in manifestazioni come questa, così quell'anno ho deciso di portare il mio contributo italiano. Anche Maurizio Bruschi, mio caro amico, pedalò in Brompton. Fu un'esperienza molto diversa da quelle precedenti, ma non meno affascinante.”

Aldo ama tenere le sue bici il più possibile nella loro versione integrale, senza apportare modifiche sostanziali al mezzo: bagaglio minimo, nessun portaborracce, abbigliamento

rievocativo. Il suo scopo non è andare più forte, ma calarsi interamente nella parte, essere un continuum con la sua due ruote.

“Il 2019 è stata la volta della scatto fisso. Una sfida veramente tosta, ma un regalo speciale per il mio sessantesimo compleanno. È stata la prima volta che non ho mai smesso di pedalare, neanche in discesa, senza mai far riposare la gamba. Per questioni di sicurezza, però, ho preferito aggiungerle i freni: in mezzo al caos, alla bolgia, non mi sentivo sicuro e volevo essere certo di poter arrestare la mia corsa senza incidenti. Il gesto tecnico della 'contropedalata' richiede molta forza nelle gambe, oltre che dimestichezza nel movimento, non è così semplice abituarsi a questo modo di pedalare.”



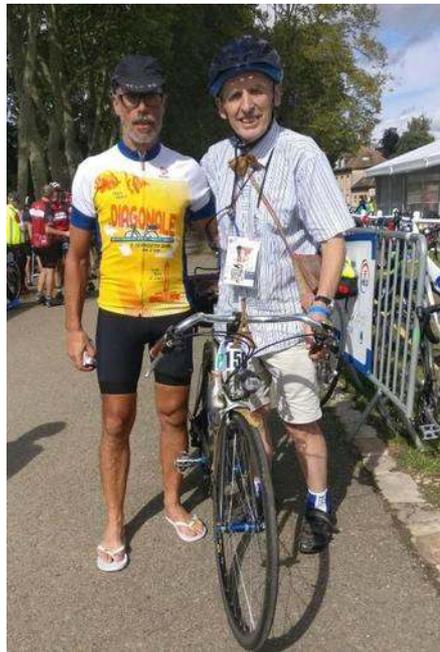
ALDO E GINA, COPPIA A PEDALI

Il futuro è tutto da scrivere, ma i sogni nel cassetto di Aldo sono ancora molti e, al suo fianco, sua moglie Gina, sempre pronta a sostenerlo e ad accompagnarlo nei suoi viaggi.

“Mia moglie si è appassionata a sua volta e adesso viaggiamo insieme in sella alle nostre biciclette. Nell'ultima edizione della PBP, abbiamo lasciato l'auto in garage e abbiamo pedalato insieme fino a Parigi, godendoci a pieno la bellezza del viaggio. Ad agosto saremo ai nastri di partenza della North Cape 4000, mentre l'anno prossimo lei andrà a Tokio per una mille chilometri in Brompton.”



All'arrivo del Giro del Demonio



A sinistra con Drew Buck e a destra alla Martesana Van Vlaanderen

Nel 2023 la Moulton sarà la protagonista, la Rolls Royce delle biciclette

Nel frattempo, Aldo si è già messo all'opera in preparazione alla prossima edizione e sfiderà ancora una volta sé stesso con un'altra delle sue biciclette speciali.

"Nel 2023 sarò a Parigi con la mia Moulton. La si può definire la Rolls Royce delle biciclette, ha un costo inarrivabile, ma ha un particolare telaio a forma di traliccio e si distingue per essere ultra confortevole, essendo ammortizzata sia davanti che dietro. In quell'anno avrò 64 anni e ho preferito qualcosa di più comodo, dato che le esperienze più dure me le sono ormai lasciate alle spalle."

Come canta Ligabue, "Sono sempre i sogni a dare forma al mondo, sono sempre i sogni a fare la realtà" e il nostro randonneur poliedrico ama le sfide, ama mettersi alla prova, ama rincorrere un obiettivo e andare fino in fondo. La Parigi-Brest-Parigi è la specialissima, ma si è cimentato nelle randonné più prestigiose e più dure d'Italia e d'Europa, ritirandosi una sola volta in Ungheria.

Così in bici, così al programma televisivo "L'Eredità" dove, ancora una volta, ha dato prova di essere non solo un grande ciclista, ma anche una grande mente.



Una bici inarrivabile. Fatta a forma di traliccio, ultra confortevole, ammortizzata sia fronte che retro.



Aldo Mangione durante la fase finale del quiz show, in cui si deve indovinare la parola connessa alle cinque parole presentate.



UN RANDAGIO A L'EREDITÀ

Le portiere si chiudono, il blindato spegne il motore. Il citofono suona, due guardie giurate, armate e austere. Non è una puntata di CSI e non è arrivato Horatio Caine. Aldo apre la porta, sono lì per lui con in mano un sacco tintinnante di gettoni d'oro. Quel suono che lo risveglia da un sogno con cui la realtà fa a pugni per farsi sentire, dove Aldo è il Campione e vince tutto in tre puntate a "L'Eredità".

A cura di
Barbara Toscano

Aldo Mangione, estroso randonneur Comasco noto per la sua passione per le biciclette più bizzarre, a febbraio 2020 partecipa a "L'Eredità" riuscendo a portare a casa il montepremi finale.

Il quiz show magistralmente condotto da Flavio Insinna, tutte le sere in onda su RAI 1, tra una forchettata e l'altra ci tiene incollati allo schermo, in una gara in famiglia a chi azzecca più risposte e a chi indovina più parole. Aldo e sua moglie fanno lo stesso, giocano spensieratamente, lontani dal pubblico, dalle telecamere e dai riflettori, un passatempo che tiene allenare le menti e apre gli orizzonti culturali. Il gioco finale, "La Ghigliottina", consiste nell'indovinare una parola attraverso una serie di altre cinque parole ad essa attinenti e lui le indovina.

È così bravo a scovare la parola che sua moglie, a sua insaputa, decide di inviare la sua candidatura per partecipare al programma televisivo: mai scelta fu più azzeccata.

In un'inedita video-intervista Aldo racconta la sua avventura, svelando i retroscena del suo successo.

Aldo, come sei arrivato negli studi televisivi de "L'Eredità" e come ti sei preparato a quest'avventura?

"Seguivo 'L'Eredità' insieme a mia moglie, soprattutto la parte finale: mai avrei pensato che le venisse in mente di iscrivermi senza dirmi nulla! Un giorno mi dice semplicemente che mi avevano chiamato e che dovevo andare a Roma per fare il provino.

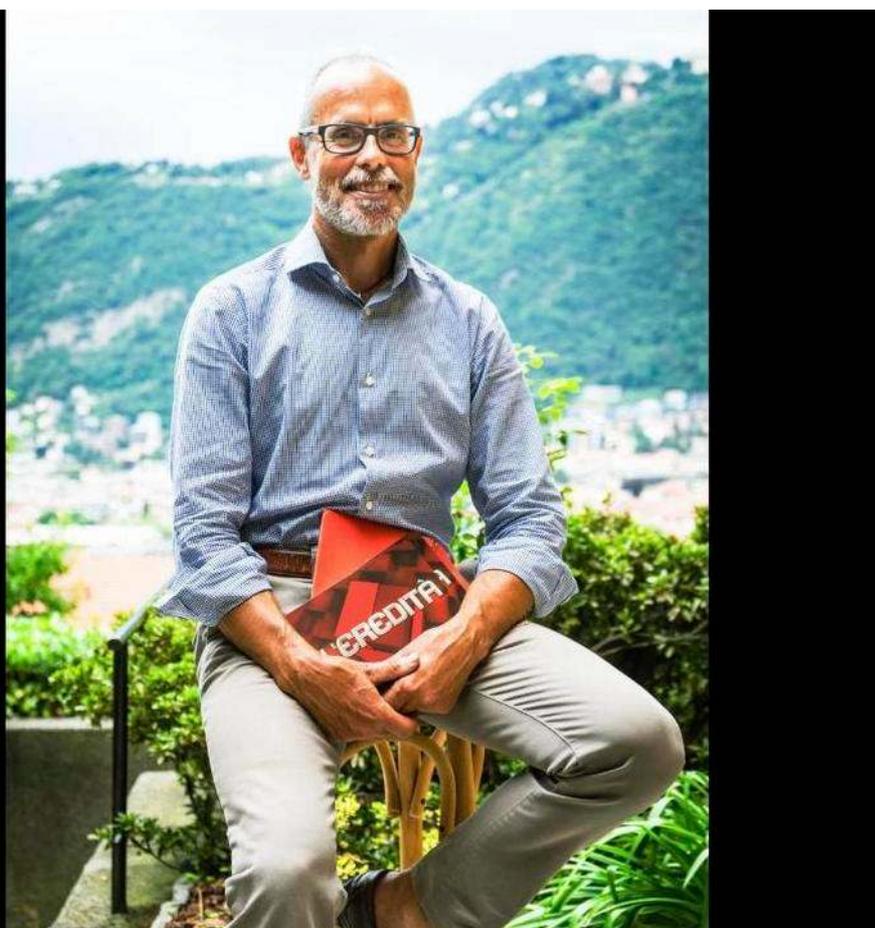
Non conoscendo alla perfezione il resto del gioco, ho cominciato a guardare su Rai Play le registrazioni delle puntate precedenti.

Non ci si può preparare più di tanto ad un quiz televisivo, è fondamentale avere una buona base di cultura generale, un'ottima conoscenza della lingua italiana e una buona proprietà di linguaggio; è impensabile mettersi a studiare la vastità di materie che possono essere proposte durante il gioco e, infatti, non è solo questione di conoscenza, ma anche di avere la fortuna di trovare le domande di cui si conoscono le risposte."

La sfida...

...IL QUIZ SHOW

L'eredità è un gioco televisivo in onda dal 2002 su Rai 1 in fascia preserale, attualmente condotto da Flavio Insinna. Nelle sue versioni più recenti, il programma prevede una sfida tra sette concorrenti in diverse prove, fino ad arrivare alla proclamazione del vincitore della puntata che potrà così accedere alla fase finale del gioco, la Ghigliottina. Ideato da Amadeus ha avuto un grande successo e, con oltre 4600 puntate, è il quiz più longevo della televisione italiana.



"La grandezza dell'uomo consiste nell'essere consapevole, lucido."

Georges Minois



Siamo curiosi, raccontaci come si svolge la registrazione di una puntata televisiva.

"Normalmente un'ora di puntata richiede due ore di registrazione. Chiaramente nell'arco di una giornata vengono registrate più puntate ed è questo il bello: quando arrivi lì non sai quanto tempo rimarrai, potresti essere eliminato subito oppure andare avanti nel gioco e doverti fermare. Insomma, devi portarti dietro un bel valigione di vestiti, perché tra una puntata e l'altra devi cambiare abito in accordo con la costumista; non sempre quello che proponi viene accettato, se altri concorrenti indossano qualcosa di simile, a te tocca vestirti diversamente. Inoltre, ti truccano con una buona dose di cerone, che a me dava molto fastidio agli occhi, infatti continuavo a sbattere le palpebre quasi fosse un tic nervoso. È faticoso, devi stare molte ore fermo, in piedi, e durante la registrazione non puoi neanche andare alla toilette. Niente che un randonneur non possa affrontare, ma se ci aggiungi la tensione e

l'agitazione diventa estremamente stancante."

Quindi sei stato impegnato più giorni. Come hai gestito i tuoi impegni lavorativi?

"Sono stato estremamente fortunato in questo senso.

Contrariamente a quanto ci si può aspettare, quando ho detto al mio capo che avrei dovuto partecipare a "L'Eredità" mi ha subito appoggiato e sostenuto.

Inoltre, proprio in quei giorni, avevamo un'importante riunione di lavoro a Brescia, ma mi ha comunque permesso di vivere questa esperienza, anzi, mi ha addirittura suggerito di crearmi un personaggio.

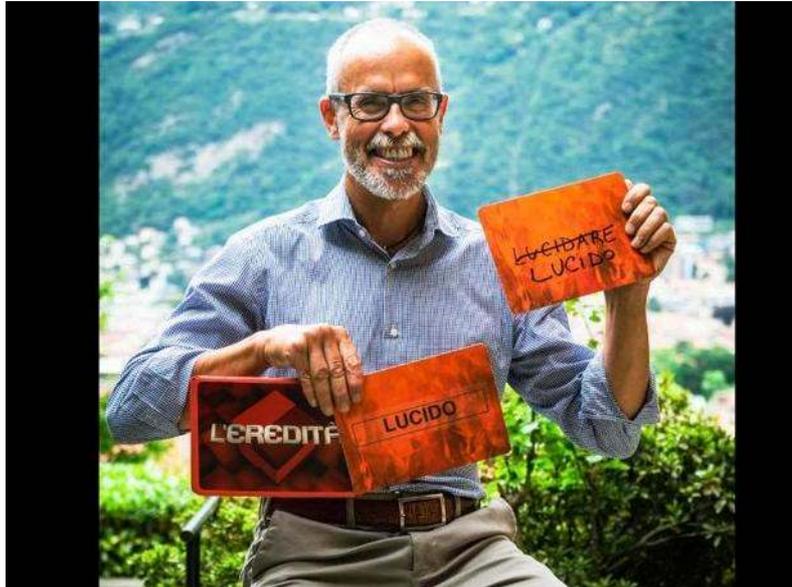
In televisione è importante identificarsi in qualcosa o qualcuno, così ho dato risalto al mio lato randagio e alla mia grande passione per la bicicletta.

Giene sono molto grato, la sua disponibilità mi ha facilitato molto, permettendomi di vivere questa avventura senza remore."

I PROVINI TELEVISIVI

Un test scritto che ricalca alcuni dei giochi del quiz, una scheda in cui racconti chi sei e un video di un minuto in cui parli di te.

Puoi dare risalto alle tue passioni: Aldo ha dato dato ampio risalto al ciclismo.



Hai dato modo al nostro strano mondo di stare sotto i riflettori. Un gesto molto bello.

“Esatto. Ho scelto di presentarmi come ciclista per poter dare visibilità al mondo rando. Nonostante sia un fenomeno in crescita, si sente parlare ancora troppo poco di randonné. Metaforicamente, ho interpretato la parte di colui che sta pedalando verso una meta ben precisa e non importa quanto possa diventare scomodo stare seduti sul sellino, l'unica cosa che conta è stare lì, “in surplace”, in equilibrio sul posto, prima della volata finale. Il conduttore mi ha assecondato e ha giocato molto su questa cosa. È stato bello poter portare in televisione un piccolo assaggio della nostra grande passione.”

Com'è stato diventare il campione e alla prima ghigliottina portare a casa il montepremi?

“Sicuramente una grandissima soddisfazione. Quando sono arrivato io c'era una campionessa che era lì da

ventina di puntate, era veramente forte e nessuno riusciva a scalzarla. Essere riuscito a prendere il suo posto è stato un gran risultato per me e devo dire che il fatto di aver rotto il ghiaccio nelle due puntate precedenti è stata l'arma vincente. La prima volta ero tesissimo e sudavo come un matto: nonostante sia una registrazione si è consapevoli che la vedranno milioni di persone e io non volevo sfigurare, specie di fronte ai concorrenti più giovani. Gradualmente ho iniziato a sentirmi più a mio agio davanti alle telecamere e ad essere più concentrato e lucido. Ho avuto la fortuna di trovarmi alla ghigliottina alla terza puntata, quando avevo ormai maturato maggior sicurezza; penso che se ci fossi andato alla prima serata, le cose sarebbero andate diversamente.”

Dal piccolo schermo del mio computer Aldo mostra con orgoglio le due tessere de “L'Eredità”, una con la soluzione stampata a caratteri cubitali, l'altra con la parola “lucido” scritta di suo pugno. Il ricordo di un'emozione indescrivibile, un promemoria dal valore inestimabile.

Aldo sulla sua Brompton, in sella alla bici militare svizzera, al brindisi all'Eredità e con le due tessere ricordo del suo successo

Una scalata... ...verso la vittoria!

Diplomato al liceo classico e laureato in Zootecnia (scienze della produzione animale), dopo aver allevato capre da latte in Toscana per due anni, oggi lavora come Informatore Medico Scientifico.

Appassionato di pesca subacquea e di vie ferrate in montagna: oggi Aldo è un randonneur con un palmares ricco di esperienze uniche, ma la Parigi-Brest-Parigi resta l'impresa da conquistare con una bici speciale.

LA STRADA CHE LASCIA IL MARE

Le "Cronache di ARI" ci portano a pedalare in terra di Sicilia con le parole di Alfio Santoro. Insegnante di educazione fisica e allenatore di atletica leggera, ex maratoneta, a sessant'anni, nel 2016, sale su di una bici da corsa e approda immediatamente alle randonnee per un viaggio inaspettato e sorprendente. Questa la sua Randonnee dei Saraceni.

**A cura di
Cinzia Vecchi**

Sabato 8 Maggio ore 5.00, ma in realtà è iniziata molto prima con la preparazione della bici, del bagaglio, con la vestizione, con i pensieri che anticipano la strada; il momento dell'incontro con gli amici, il salire in sella al buio che dà sempre un sapore particolare alle prime pedalate.

Una partenza diversa stavolta, poche persone che partono a gruppetti da punti diversi; tanti tasselli sparpagliati che comporranno, domenica sera, un quadro completo, un disegno dipinto a più mani. Parlerò quindi della mia randonné. La costa Calabrese, di là del mare, mi accompagna fino alla partenza.

Per gli isolani della mia generazione era il "continente", oggi nell'era di internet nessuno usa più questo termine.

Ore 5.. la voce ormai familiare dell'app mi da il benvenuto e mi invita a scansionare i codici, il "Pronti, Via!" ormai è andato in soffitta. Siamo in quattro, tutti amici. I soliti tre uomini e Dafne che in un mondo ormai unisex, rappresenta una parte del mondo con alchimie emozionali misteriose e parzialmente sconosciute a noi maschi. Si parte ancora al buio ma già l'aurora diffonde i suoi raggi arancione. La strada adesso corre lungo la costa tirrenica, paesi allineati, simili, allungati lungo la spiaggia; poi le prime auto i primi rumori molesti. All'orizzonte nitide le Eolie: Stromboli, Panarea, Lipari e Vulcano che sembrano attaccate. Salina è di là, la vedremo dopo, più avanti; intanto ecco la prima salita, Tindari con il suo Santuario. Si staglia sulla collina. La Madonna nera con il Bambino, che secondo la leggenda, fece ritirare le acque per salvare una bimba caduta dal promontorio, ed infatti oggi si ammira la lunga striscia di sabbia con la riserva naturale di Marinello. Si scende circondati dal verde e dalle macchie gialle delle ginestre; in fondo l'azzurro del mare. Al primo controllo a Patti,



Alfio Santoro,
randaggio di
Messina



La strada che lascia il mare



arriva Giuseppe partito un'ora dopo, in chat detto: "Lupin".

E' In compagnia di un amico avellinese, scompaiono dopo la ripartenza. Altri ritmi (ed altre età).

A Rocca di Capri Leone eccola "la strada che lascia il mare". Lo ritroverà dopo essersi arrampicata sui Nebrodi, tra lo Ionio e il Tirreno, sotto lo sguardo oggi mite dell' Etna. Si sale, poi si sale e poi dopo si sale ancora, su fino a Floresta il comune più alto della Sicilia a quasi 1300 m.

Due salite non durissime ma entrambe di 20 km. Sono rimasto solo con Dafne, con gli altri due amici per un banale disguido ci perdiamo di vista, e salgono da una strada diversa, noi in traccia, loro no. Alla fine continuerà solo Salvo, Tonino vittima di un inconveniente, quando telefono mi dice che ha deciso di tornare indietro ed è già lontano. Dafne è una tenace che non molla mai; conosciuta anni fa in una situazione in cui mi ero reso

conto di come fosse salita sull'Etna con dei rapporti da sprinter. "Mi sento un poco stanca" disse in cima.

Adesso i rapporti sono quelli giusti, siamo due lumachine, ma si sale. Silenzio, verde ovunque macchiato dal giallo delle ginestre, i ricordi dell'infanzia, il tempo passato in campagna con i nonni; la vita scorre davanti agli occhi, più veloce della bici. Il bosco si apre, si vedono le pale eoliche, e si intuisce che tra poco si scollina.

Le mucche al pascolo alzano appena lo sguardo ma passiamo tranquilli, con il gregge di pecore invece, statene certi che ci sono sempre i cani.

Un occhio al gregge ed uno alla strada, una rete poco rassicurante che ci divide. I cani ovviamente ci sono, ma li sentiamo abbaiare quando ormai siamo oltre.

Floresta la conosco ma dopo quasi

Scorci. La bellezza delle coste sicule e dei colori accesi del mare

NEW ENTRY DELL'IGT SICILIA NO STOP

La 1.000 km della Sicilia ha raggiunto le 10 edizioni, nonostante si svolga una volta ogni due anni. La prima volta risale al 2000, in epoca pionieristica per le randonnée italiane. Partirono 59 ciclisti e la conclusero con successo in 52. L'organizzazione della creatura di Totò Giordano è affidata alla Asd Ciclo Tyndaris. La prossima edizione prenderà il via il 17 maggio 2022.



Il santuario di Tindari si erge imperioso in cima al promontorio



Mari e Monti.
Laddove finisce il verde della montagna inizia il blu del mare

Un pieno di emozioni e l'abbronzatura a chiazze: il bello delle randonnée

40 km di salita mi sembra più bella del solito, ormai si corre verso il mare che ci aspetta 50 km più giù.

Siamo sulla statale, chi ha fatto la SicilianoStop, conosce benissimo la strada che da Giardini Naxos, Taormina, costeggia il mare fino a Messina; ci sono nato, ci corrovo, ci andavo a scuola.

Dafne passa avanti a tirare, la stanchezza si è dileguata.

Capo Taormina, la famosa Isola Bella, Il castello illuminato di Capo S.Alessio, via verso casa. Le buche delle strade di Messina città ci accolgono, non sobbalza il cuore ma la sella, non so se mi spiego.

La statua della Madonna della Lettera all'ingresso del porto ci rassicura...ecco il bar di partenza...292 chilometri 3420 metri di dislivello 18h.27'.

Una randonnée che partiva da sotto casa non l'avevo mai fatta. Cosa mi resta? Il solito pieno di emozioni, e una tipica abbronzatura a chiazze. Mia moglie, al mare, conciato così, sicuro non mi ci porta.



Il tracciato Strava del percorso della Randonnée dei Saraceni

LA RANDONNÉE DEI TITANI

Questo racconto di Antonio D'Ambrosio ci porterà a pedalare per 600 km tra Calabria e Sicilia, dall'Aspromonte all'Etna, attraverso alcuni dei luoghi più suggestivi di queste due regioni.

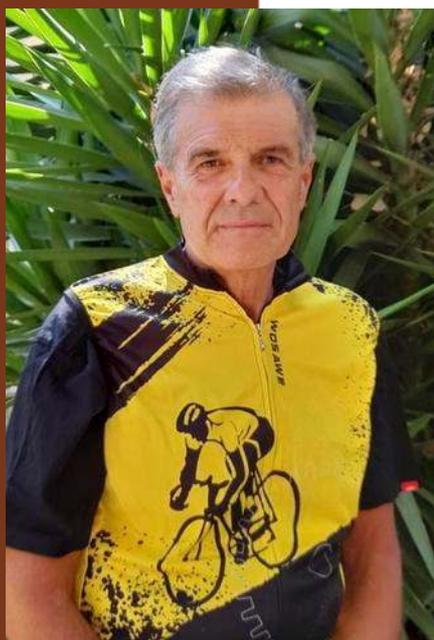
A cura di
Cinzia Vecchi

10-11 luglio 2021, date che resteranno sempre impresse nella mia mente e che mi ricorderanno per sempre una mia straordinaria impresa sportiva. Nei sopra indicati due giorni è stato fissato lo svolgimento dell'evento sportivo, sotto l'egida dell'A.R.I. (Audax Randonneurs Italia) e dell'A.C.P. (Audax Club Parisienne), La Rando dei Titani: 600 km e 10.000 mt di dislivello da completare in 42 ore.

Riuscire a conquistare questa Rando ed ottenere il relativo brevetto è per me di vitale importanza, perché avendo già ottenuto i brevetti per le distanze 200 km, 300 km e 400 km, significa essere ammesso nella Nazionale Italiana Randonneur e rappresentare quindi l'Italia in eventi internazionali. Ho scelto di partecipare a questa Rando perché l'ho trovata completa sotto tutti i punti di

vista: sia sportivi, poiché abbastanza impegnativa per il forte e alto dislivello e, quindi, per me un ideale banco di prova finalizzato a testare le mie possibilità, ma anche piacevole dal punto di vista culturale in quanto l'organizzatore, l'ottimo Domenico Errigo, ha disegnato un percorso che ci porterà a vedere gli scorci naturali più belli di due Regioni quali Calabria (Aspromonte) e Sicilia (Etna). Mentre la faticosa data si avvicina sempre di più cresce la tensione e cerco di scegliere che strategia adottare: strategia più dolce e comoda, usufruendo, quindi, di albergo per dormire un po' e ristoranti per trovare cibo pronto, o di seguire una strategia più Randagia.

Le differenze sono notevoli, perché la strategia comoda se, da un lato, ti permette di riacquistare più in fretta le forze, dall'altra ti porta ad aumentare l'andatura per recuperare il tempo delle soste e, quindi, puoi non goderti tutto quello che di bello incontri per strada. Mentre lo stile più randagio permette di avere un'andatura più lenta e fermarti spesso per ammirare tutto ciò che di bello s'incontra.



Fondatore dell'Associazione ETESIA che si occupa di minori e avente anche un ramo sportivo, Antonio, porta lo spirito delle randonné, attraverso i suoi racconti, tra i giovani.

Esperto di viabilità e codice della strada, si dedica ai giovani andando nelle scuole ad insegnare le regole della circolazione stradale e promuovendo l'uso della bicicletta e della mobilità sostenibile.





BRIOCHE DA TITANI

Io ho scelto lo stile randagio e non me sono pentito perché ho ammirato albe e tramonti su Aspromonte e Etna che sono un qualcosa di meraviglioso che difficilmente dimenticherò e che spazzano via stanchezza e sonno.

L'Etna inoltre mi ha regalato anche una piacevole e nuova sensazione: dal vulcano che è attivo, nei giorni precedenti l'evento, è fuoriuscita una enorme quantità di lava e cenere; la cenere, molto leggera, si è depositata sulla strada di accesso al vulcano e, mano a mano, si saliva, di notte fonda, su al Rifugio Sapienza a 2000 mt di altezza, è diventata così densa non solo da coprire l'asfalto ma ha formato uno strato così spesso dove la bici affondava e si bloccava.

Sembrava di essere sulla Luna avvolti dalle tenebre con le sole stelle a farmi compagnia. Così macinando Km su Km mi avvicinavo sempre più all'arrivo vivendo un'altra bella e interessante esperienza. L'orario di arrivo coincideva con la finale Italia-Inghilterra del campionato europeo di calcio e notavo nelle cittadine che attraversavo un certo

fermento con un gran via-vai di persone che ritornavano in fretta a casa per vedere la partita e poi lo spopolamento totale dove echeggiava, per le strade vuote, la telecronaca della partita dai televisori messi al massimo volume. Con le strade libere e sgombre ho percorso gli ultimi 30 km ad una andatura inusuale per la stanchezza fisica che comunque era presente, spingendo i rapporti lunghi con una grande forza muscolare che sembrava non venire mai meno ma che anzi aumentava sempre più e che mi spingeva per arrivare preciso all'arrivo. E così verso le 23.00 sono giunto dove vi era l'ultimo QR-Code da scansionare e dove si sarebbe registrato poi il mio tempo totale. E lì mi sono abbandonato al delirio più totale, il mio urlo di gioia si è accomunato con quello delle altre persone euforiche per la vittoria di calcio ed è stata una festa per tutti. Non so se Domenico Errigo avesse previsto anche tutto questo, ma questa mia esperienza non poteva avere un finale più bello ed entusiasmante che resterà per sempre impressa nella mia memoria.

Alcune immagini del viaggio di Antonio.

Il Randagio

Antonio D'Ambrosio

Vive a Napoli, funzionario della Polizia di Stato e insignito del titolo di Cavaliere della Repubblica per meriti di servizio, appassionato di ciclismo si è avvicinato al mondo delle randonné e con questo 600 km ha conquistato la maglia della Nazionale Randonneur.

Nei suoi programmi a lungo termine ci sono la Sicilia No Stop e la Parigi Brest Parigi.



UN TOUR CHE LASCIA SEMPRE LA

A cura di
**Franco Mazzucchelli e
 Rosanna Idini**

SENSAZIONE DELL'IMPRESA

Luglio è tradizionalmente il mese che si apre con uno dei brevetti più ambiti dai ciclisti, soprattutto dai randonneurs; il Tour d'Ortles, conosciuto come il brevetto delle mitiche montagne, fiore all'occhiello di una tra le più affermate società sportive Altoatesine: l'**Athletic Club Merano**; un brevetto nato per la volontà di Giancarlo Concin già Presidente del Club, che nel lontano 1988, con i pionieri del Club diede inizio, quasi per scherzo, alla manifestazione che allora veniva effettuata come granfondo. Di lui serbiamo vivo il ricordo, Giancarlo ci ha lasciati recentemente e amiamo ricordarlo con le sue splendide parole, egli infatti affermava che: "I randonneurs sono i cavalieri del ciclismo".



UNA DOLCE COCCOLA...



All'arrivo, per tutti, oltre al meritato ristoro anche una fetta di torta evocativa del cinquantesimo anno dalla fondazione della squadra organizzatrice

...TRA LE MONTAGNE PIÙ BELLE D'ITALIA

Tale brevetto, come dice il nome; gira attorno al comprensorio dell'Ortles Cevedale, un tour ciclistico che comprende quattro passi alpini (due grandissimi come Stelvio e Gavia, due outsider come Tonale e Palade), con un dislivello complessivo di 5.700 metri distribuiti lungo un tracciato di 250 chilometri e con temperature che possono oscillare di svariati gradi fra gli oltre 2.700 metri di altitudine del passo Stelvio e le vallate interlocutorie fra una vetta e l'altra.

Anche quest'anno ci ha regalato una bella giornata di sano sport, aria fresca e pulita, lontano era il ricordo del caldo vissuto solo due settimane prima al Valtellina Extreme, stavolta il fresco incontrato lungo le ascese ci ha alleviato le fatiche e offerto ancor più il piacere di ammirare magnifici panorami.

Grande festa poi, come sempre accade, all'arrivo di ogni ciclista, con applausi e forte partecipazione di pubblico, ciascuno degli atleti è uso essere omaggiato ed accudito, ed in questa edizione ricorreva il cinquantenario della società pertanto è stata consegnata ad ogni brevetto la maglia di finisher, un capo tecnico su cui stampigliato in bella vista il profilo altimetrico delle vette scalate; fiori omaggio a tutte le fanciulle e, oltre al meritato ristoro finale, veniva poi offerta una fetta di torta creata da chissà quali abili mani pasticciere per onorare l'anniversario.



IL RADUNO DEI NAZIONALI RANDONNEURS A SAN GIMIGNANO



Il nostro arrivo a San Gimignano, dopo due giornate di splendide pedalate per raggiungere il raduno della Nazionale

La notizia che aleggiava nell'aria da qualche tempo è stata accolta con entusiasmo e curiosità da parte di tutti; un sentito ringraziamento è venuto da parte dei partecipanti e attraverso i messaggi ricevuti da coloro che per motivi diversi non hanno potuto essere partecipi di persona, a Luca per la professionalità con cui ha svolto il proprio mandato e nel contempo unanimi sono stati gli auguri a Mino per il lavoro futuro prossimo che si troverà ad affrontare, nella piena consapevolezza che il "ragazzo" ha tutte le qualità per non essere da meno dei suoi predecessori.

Ha dato seguito alla giornata il pranzo dei randonneurs, non prima però della consegna di alcuni riconoscimenti a coloro che attraverso le proprie imprese ciclistiche hanno e stanno contribuendo alla crescita ed al prestigio dell'associazione.

Ma l'appuntamento clou del mese, che ogni "nazionale" randonneur attende anno dopo anno; è stato il raduno della Nazionale in quel di San Gimignano; ove i ciclisti provenienti da ogni angolo del paese in sella alle proprie biciclette si sono ritrovati nel pomeriggio di sabato 10 luglio a condividere momenti d'incontro, racconti, esperienze e soprattutto di gioia il cui apice è stato raggiunto nella cena del randonneur; momento conviviale che rafforza lo spirito di amicizia reciproca di cui è caratterizzato il gruppo.

La festa è poi proseguita nel giorno seguente dapprima attraverso l'assemblea dei soci ARI, ciclisti ed ASD, ove ciascuno ha potuto essere partecipe delle novità che l'associazione sta via via portando avanti, e tra esse va citata la nomina del neopresidente Mino Repossini il quale subentra a Luca Bonechi dopo sette anni di onorata guida dell'ARI.



Sentito ed apprezzato anche l'intervento del sindaco di San Gimignano Andrea Marrucci il quale ha elogiato i lavori dell'associazione riferendo poi delle iniziative che nella sua comunità stanno a mano a mano prendendo piede relativamente all'aspetto della mobilità dolce con opere a favore del ciclismo nelle sue molteplici sfaccettature.

Insomma, una bella festa che ha fatto sentire ciascuno parte viva di una comune i cui valori sono fondati sull'amore del territorio, dei suoi costumi, dei suoi frutti, grazie all'attività ciclistica che di per sé è rispettosa dell'ambiente e permette, dato il dolce e "lento" movimento, di apprezzare maggiormente l'ambiente che si attraversa facendo al tempo stesso un'opera di divulgazione delle sue bellezze.



Dopo tanto pedalare, i randagi giungono finalmente a San Gimignano



IL TEMPO SCORRE, CERCHIAMO DI AFFERRARE PIÙ OCCASIONI POSSIBILI

Veloce corre il tempo, vero, eccoci proiettati già nella bella stagione estiva dove sembra anche essere tornata quella libertà del vivere, che, fino a qualche mese fa, sembrava poco più di una speranza.

Noi, con il nostro entusiasmo e la nostra voglia di assaporare i percorsi che via via, anno dopo anno, persone con la nostra medesima passione "disegnano" e propongono, ecco che riprendiamo a viaggiare, lentamente come amiamo fare, per meglio godere del tempo a disposizione, ma animati da fulminea capacità di afferrare le occasioni che il calendario delle randonnée ci offre; randonnée che da Nord a Sud si sono svolte, quasi regolarmente, con, forse, un'inaspettata partecipazione da parte dei ciclisti.

Un'opportunità che si riapre, che fa riassaporare le stagioni ove tutto era "normalmente" normale, la voglia e la speranza di poter dare continuità alle nostre pedalate, come abbiamo sempre fatto, nei nostri fine settimana, tornando sempre con un bottino di fotografie, ma soprattutto ricordi da conservare, spesso amalgamati fra loro, ma che a volte si distinguono per il loro "sapore"



La magia delle dolomiti è tra i sogni nel cassetto dei randagi, ma numerose sono le occasioni per realizzarlo



essere rispettosi verso madre natura ci concede di vivere grandi emozioni e di ottenere enormi soddisfazioni

netto di un'emozione vissuta proprio in quel posto e riemergono quand'anche ti ritrovi a ripercorrere un tratto di strada o a incontrare un amico con cui avevi condiviso una fatica, un momento avventuroso, immagini e suoni che riecheggiano lungo le strade a volte conosciute ma sempre inaspettatamente foriere di sorprese. Maggio l'abbiamo salutato con un bel brevetto in terra Trentina, a Faedo, piccolo paese adagiato sulle colline pettinate del Pinot, ospitante la partenza dell'Edelweiss, un anello di 400 Km snodato fra ciclabili affascinanti, e pareti dolomitiche; la Valle di Cadore, Cortina, Valsugana, le Tre cime di Lavaredo, sono solo alcune delle zone visitate, l'emozione è stata forte, questi sono i bei percorsi, quelli che ci piacciono, quelli che in sella ci danno la sensazione del bel viaggio.

Una piccola avventura che a tratti ci ha messo alla prova, percorsi a volte intricati, nodi da sciogliere fra i labirinti di alcuni tratti di ciclabile, sempre però risolti con un po' di pazienza, ingrediente base del buon randonneur.

Una piccola avventura iniziata con un clima incerto all'alba ma che via via s'è mostrato favorevole alle nostre intenzioni; non è mancata certo qualche sorpresa, come i brevi minuti in zona Feltrina sotto un esuberante temporale che poche chance di uscirne indenni ci ha concesso, colti in un tratto aperto, senza riparo, ci ha detto chi comanda! Poco male, non appena abbiamo avuto occasione di fermarci per indossare le coperture necessarie ecco che, quasi per scusarsi del suo sfogo, se n'è corso via liberando di nuovo il cielo ed anzi facendo posto ad un sole serale che ci ha permesso di ammirare un tramonto infuocato, prima di addentrarci nel buio della notte con un cielo stellato e aria frizzantina ... lo spettacolo della natura, che il lento incedere fa ancor più notare ed apprezzare.

Nemmeno il tempo di raccontare qualche aneddoto, mostrare qualche foto agli amici ed ecco che già il pensiero scorre agli appuntamenti di giugno, ricchi di "sostanza", ove le

faccende si fanno serie, il mese che dà il via alle grandi danze sui pedali, le salite diventano gran cosa, ove non puoi fingere, perché *“Quando la strada sale non ti puoi nascondere”* lo diceva il grande Eddy Merckx.

Insomma, il calendario sempre più ricco di occasioni allettava l'appetito ciclistico; intanto non potevamo certo mancare agli appuntamenti “casalinghi” con la partecipazione alla “Cento Gobbe” di Rho, un vero e proprio percorso spacca gambe su strade per gran parte conosciute ove abbiamo anche potuto vantare un'eloquenza degna del grande Cicerone nel presentare al pedalatore “foresto” giunto da lontano, che via via ci si presentava al fianco, le curiosità del luogo, e ancora una domenica quasi in relax sul percorso della Libero Ferrario, impegnativo quel tanto che basta, mai esagerato, come ogni randonneur gradirebbe; già perché la bellezza di un percorso sta nel ricercare ambienti e “sentieri” nascosti ai più, ove il piacere negli occhi e la leggerezza nelle gambe ti fan sentire un “esploratore” del microcosmo .

Da mettere in evidenza in questo mese la 300 Km della RandoMarca, in quel di Treviso, con il mitico passo Giau, che solo nel nome mette timore, ma noi rispettosi verso la grandezza suprema di madre natura, che tanto sa offrirci, sappiamo ottenerne le sue grazie ed alla fine il risultato è portare a casa una grande soddisfazione per aver superato le difficoltà divertendosi a fare ciò che ci piace fare. Il percorso valicava anche un altro storico passo, il San Boldo, lungo la storica “strada dei Cento Giorni”.



PASSO GIAU. Fatiche ben ripagate dagli scenari alpestri, perché la natura quando rispettata con umile partecipazione sa esserti amica

Nel lontano 1914, infatti, iniziò la costruzione di una strada su progetto dell'ing. Giuseppe Carpanè, avvalendosi di cinquecento operai ingaggiati tra i numerosi disoccupati della zona. Dopo la messa in opera del primo tratto i lavori si arrestarono allorché il cantiere incontrò le pareti rocciose che affiorano alla sommità del passo. Furono gli austriaci, dopo l'occupazione, a riprendere i lavori alla fine del gennaio 1918. Fu un'impresa memorabile: il comando della VI Armata austriaca, in vista della battaglia del Solstizio, impose la conclusione dell'opera entro tre mesi a partire dal 1° marzo.

L'obiettivo fu raggiunto, anche grazie all'impiego di manovalanza locale.



Le rampe al 10 % del passo San Boldo con i caratteristici tornanti in galleria



Ma non possiamo concludere questo mese con la "nostra" chicca: ci perdonerete in questo caso un po' di presunzione, la emozionante, adrenalinica, entusiasmante, forse un po' esagerata, Valtellina Extreme, frutto di un'organizzazione che a dire perfetta si peccherebbe di imperfezione: un gioiellino creato dalle menti sapienti dell'Unione Sportiva Bormiese in cui sano sport, divertimento e gusto si amalgamano rendendo indimenticabile i giorni trascorsi in questo angolo estremo della Lombardia.



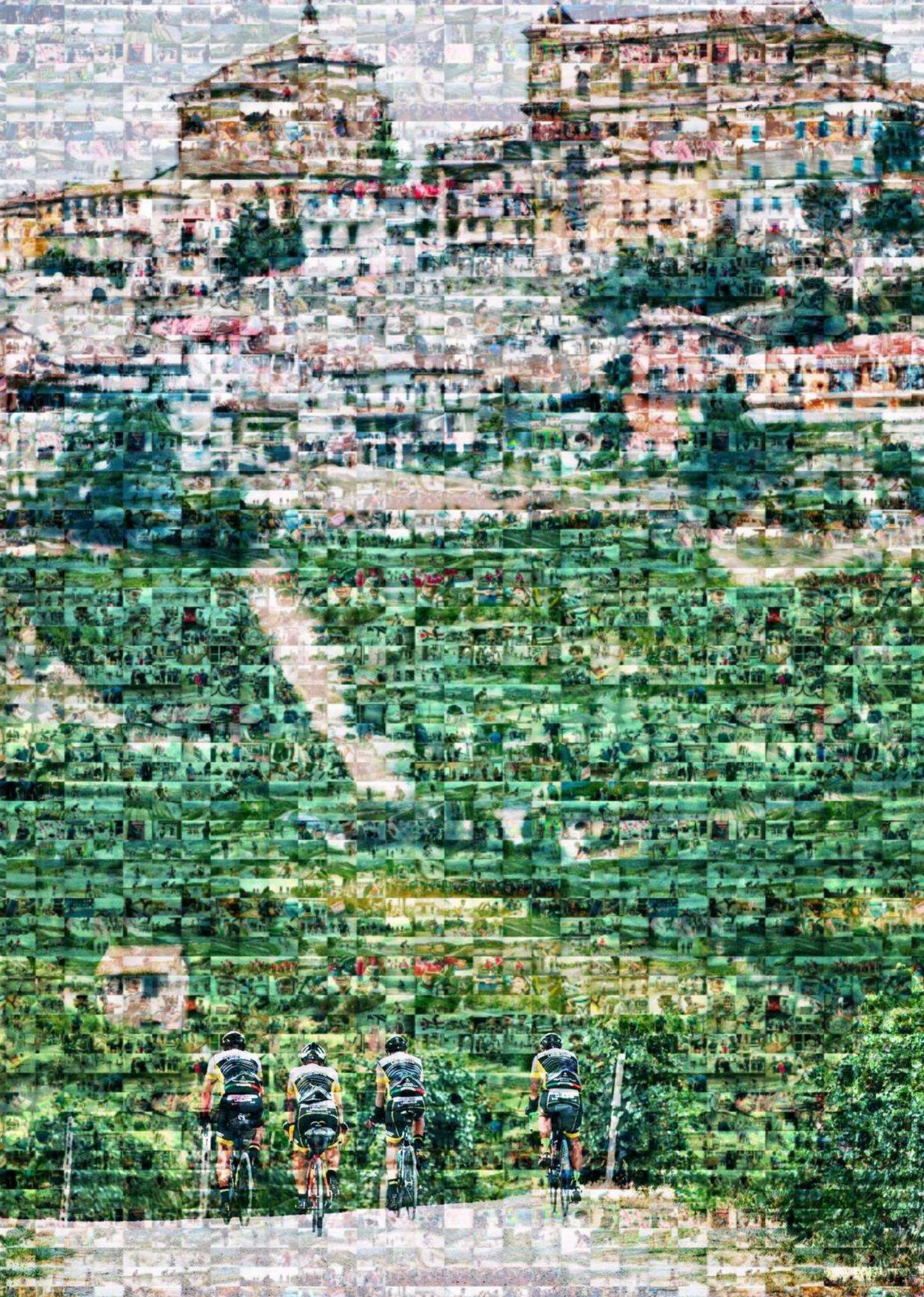
Doppio Mortirolo, doppio Gavia, doppio Stelvio, e come se non fosse abbastanza, a chiudere il tormento dei muscoli, tre ulteriori ascese come Bormio 2000, passo Foscagno e Laghi di Cancano, il tutto intrapreso in due giorni di sbalottamento per salite e discese, queste forse ancor più impegnative delle salite; tutto è scorso Km dopo Km, l'aria effervescente delle cime ci faceva sentire dei camosci, simbolo anche del più ambito tra i brevetti del Valtellina estreme, consesso a chi portasse a termine tutti e quattro gli anelli.

E tra mille sorrisi e "lacrime" di gioia, la conclusione a Bormio è stata veramente una grande emozione! Tomeremo, anche solo per gustare i

piatti prelibati del buon Pisi, l'amico cuoco tuttofare che ad ogni tornata accoglieva noi ciclisti a pentole scoperciate per deliziarci con le sue ricette.



La via dello Stelvio esisteva fin dal Medioevo, ma era un rischioso sentiero di montagna. Agli inizi dell'Ottocento, l'imperatore Francesco I d'Austria volle una nuova strada che potesse collegare la Val Venosta con la Valtellina per raggiungere Milano, allora territorio austriaco. Il progetto fu affidato a Carlo Donegani, esperto d'ingegneria d'alta montagna. I lavori incominciarono nel 1822 con l'impiego di oltre 2.500 uomini tra operai, ingegneri e geologi: dopo appena tre anni, nel 1825, l'opera venne inaugurata alla presenza dello stesso imperatore.



ITALIA DEL GRAN TOUR: AL VIA IL SECONDO CICLO

Giorgio Rigamonti svela i dettagli logistici di un'edizione inedita, la Green Reverse

LA 1001 MIGLIA APRE IL SIPARIO



**Tanti gli stranieri
che sognano di
pedalare nel bel
paese**

Il successo di adesioni dell'edizione 2020 ha portato la 1001 Miglia ad essere affrancata come una delle più importanti ultra maratone del mondo.

Purtroppo la pandemia ha imposto lo slittamento della manifestazione di un anno, creando non pochi problemi a ciclisti e organizzatori. E di problemi ne hanno avuti parecchi i moltissimi stranieri che vedono la loro partecipazione a rischio a causa delle difficoltà a viaggiare tra un paese e l'altro.

Degli oltre 650 iscritti, solo 310 hanno terminato le procedure di pre-partenza e si sono confermati come partecipanti effettivi.

Il tracciato è rimasto coerente con quello delle edizioni passate, ma questa volta verrà percorso in senso antiorario: da qui l'appellativo di "Green Reverse". La trovata di invertire il senso di marcia non è una novità a Nerviano, visto che altri avevano già adottato questo espediente, ma è di sicura efficacia: a parità di bellezza di panorami, la parte tecnica viene ribaltata completamente dando vita, di fatto, ad una randonné del tutto nuova. Quei 400 km piatti nel finale stanno facendo preoccupare molti avventurieri.

Un'altra novità di sicuro interesse è la compagine organizzativa. Non c'è alcun dubbio che il deus ex machina di questa iniziativa sia quel Fermo Rigamonti che di certo non ha bisogno di presentazioni, ma questa volta egli è affiancato dal figlio Giorgio, non più nei panni di collaboratore, ma di vero e proprio partner organizzativo.

Volendo, pertanto, conoscere il nuovo che avanza e farci un'idea su cosa ci riserva il cambio generazionale,

abbiamo fatto una chiacchierata con Giorgio.

Egli si è occupato di tutta la parte informatica, del sito web, del marketing e della comunicazione, compito non facile avendo a che fare con persone provenienti da tutto il mondo. Ha posto le basi per un'informatizzazione della manifestazione che troverà grandi benefici anche nelle prossime edizioni.

La sede di partenza, storicamente collocata a Nerviano, è stata spostata nella vicina cittadina di Parabiago, dove ha trovato un'eccellente struttura nei pressi del Campo Sportivo del Rugby Venegoni. La qualità dei servizi e dell'impianto sportivo sono innegabili e il Comune di Parabiago ha accolto questa iniziativa con entusiasmo e partecipazione. La motivazione di questa scelta, a dispetto dei mille commenti che si sono sprecati sui social, è squisitamente tecnica: il tradizionale Campo Sportivo Re Cecconi di Nerviano è stato classificato non idoneo ad ospitare una manifestazione internazionale. Sono in corso i lavori di progettazione per mettere in sicurezza l'impianto, ma nel frattempo gli organizzatori hanno dovuto trovare una location alternativa.

Parabiago è orgogliosa di ospitare una tale manifestazione e forse, per l'occasione, metterà in mostra la maglia di Campione del Mondo di Libero Ferrario: il primo italiano a vincere il mondiale nel lontano 1923. I ciclisti troveranno nel "pacco gara" tre mascherine e un telo termico, oltre alla maglia tecnica della 1001 Miglia per chi l'ha acquistata.

A tutti verrà consegnata la carta dei controlli e un braccialetto, che dovranno essere esibiti a ogni checkpoint, partenza e arrivo compresi.

FOTO D'AUTORE

let's stay together

A cura di Fabio Coppi



Lo stare insieme è quello che più mi è mancato: la bicicletta è sempre stata la mia compagna, anche in questi mesi dove il distanziamento ci imponeva di non pedalare in gruppo e di non avvicinarsi agli altri. Per me, la bicicletta è sempre stata e sempre sarà un mezzo per scoprire non solo paesaggi o strade, ma soprattutto le persone e gli animi che le albergano. Allora, in questo momento, cerchiamo di tornare insieme, a pedalare insieme e a mantenere quel rispetto che ci porterà in avanti verso il chilometro successivo. Quindi, come cantava Al Green *"Lets stay together"*

La maglia tricolore fa sempre gola. Indossare i colori del Campione Italiano è un segno distintivo al quale neanche i randonneur si sottraggono.

Il Campionato Nazionale Ari sta diventando sempre più avvincente, tecnico e impegnativo.



ALL'INSEGUIMENTO DEL TRICOLORE - PARTE 2

Mentre i randagi fanno ritorno alle proprie dimore, dopo lo spettacolare raduno "Freccia Tricolore" a San Gimignano e, pur rimanendo in sospenso alcune omologazioni, facciamo il punto sulle tre classifiche del Campionato ARI.

**A cura di
Ivan Folli**

Purtroppo c'è stata qualche polemica e contestazione riguardo i brevetti. Bisogna considerare che la modalità Random è una novità di questa stagione, grazie alla quale buona parte delle prove e il campionato stesso si sono potute disputare. Era prevedibile ci potesse essere qualche lacuna nel regolamento o nell'interpretazione dello stesso da parte di organizzatori e partecipanti; questo non vuol dire però che la modalità random sia da condannare, anzi potrebbe aprire le porte a una partecipazione più numerosa, grazie alla maggior finestra di tempo disponibile per la partenza.

Si potrebbe anche ipotizzare un "misto" tra modalità random e classica. Vedremo. Vero è che le regole devono essere chiare e soprattutto valere per tutti, ma credo che ARI sia sempre andata in questa direzione. Poi qualche polemica ci sarà sempre, come è ovvio che sia, l'importante è che sia costruttiva e volta al miglioramento del movimento stesso, dove la sana sportività non dovrebbe mai venire meno.

Come sempre, per galanteria, cominciamo dai "caschetti rosa". Vi avevamo lasciati l'ultima volta con **Antonella Gigantiello** (TEAM BIKE 2000 BOLOGNA) lanciata alla conquista del campionato femminile. Beh, che ci crediate o no, è cambiato un po' tutto: **Rosanna Idini** (UNIONE SPORTIVA BORMIESE) con un allungo incisivo ha sgranato il gruppo e preso il comando della graduatoria con 3650 punti e in attesa di un paio di omologazioni. Solo **Arianna Marchesini** (DELTA CYCLING CLUB), attualmente in seconda piazza, sembra aver retto lo scatto di Rosanna, posizionandosi saldamente in seconda posizione. Serrata invece la lotta per il gradino più basso del podio dove, nel giro di 700 punti, troviamo ben 8 atlete. Determinante sarà, senza ombra di dubbio, la seconda parte di stagione che, salvo imprevisti, sarà ricca di eventi dove poter macinare punti e chilometri.

Se nella classifica donne tutto è stato stravolto, stessa cosa non si può dire della competizione maschile.

Campionato ARI

Il vero Campionato Italiano Randonnée

Qualcuno non sarà d'accordo con chi scrive e dirà che ci siamo montati la testa, ma per noi quello di Ari è il VERO campionato italiano. Tra le nostre prove, vengono rappresentate TUTTE le sigle degli Enti: da FCI a tutti gli Enti di Promozione Sportiva. Non è un campionato riservato a quello o quell'altro: noi abbiamo tutti i più importanti organizzatori del territorio.



La lotta al tricolore è appannaggio del Sud d'Italia



Gli Iron Bikers e i Normanni si sono contesi negli ultimi anni i primi piazzamenti nel Campionato Italiano a squadre, in una battaglia sempre più avvincente.

Vi avevamo lasciati con **Gennaro Laudando** (VELOCLUB VENTOCONTRARIO) al comando, **Donato Agostini** (POLISPORTIVA CASELLINA) in seconda posizione e **Luigi Cirillo** (GENOVA 1913) in terza. Poco o nulla è cambiato dato che i 3 randagi continuano a darsela a suon di chilometri col risultato che, a oggi, si sono invertite la seconda e la terza posizione dove Luigi Cirillo ha scalzato Donato Agostini.

In ogni caso i tre al comando non possono dormire microsonni tranquilli perché alle loro spalle **Salvatore D'Aiello** (VELOCLUB VENTOCONTRARIO) è pronto ad approfittare di una qualsiasi pedalata a vuoto. Dietro di loro la classifica è serrata con 5 atleti racchiusi in appena 600 chilometri.

Lo spazio di una randonné. Insomma vietato abbassare la guardia se non si vuole essere risucchiati dal gruppo!

Nella classifica per società gli **Iron Bikers** con la bellezza di 33.000 punti totalizzati sono lanciaatissimi alla conquista della manifestazione. Senza respiro invece la lotta tra **Randagi Campani** e **Normanni Team**, separati da 3.850 punti. Le altre società sembrano invece più staccate e costrette ad accontentarsi di una piazza di prestigio tra le prime dieci, ma non dobbiamo dimenticare che la classifica a squadre è forse la più imprevedibile di tutte, dato che è facile recuperare migliaia di punti in un sol boccone.

Insomma i mesi di settembre e ottobre, che oggi sembrano ancora così distanti mentre pedaliamo sotto

I tre Team che si contendono il tricolore. Randagi Campani, Normanni e Iron Bikers



Gennaro Laudando, Veloclub Ventocrotrario



Donato Agostini, Polisportiva Casellina



Luigi Cirillo, Genova 1913

LA CORSA AL TRICOLORE SI INFIAMMA

I ciclisti più agguerriti non mancano un colpo. Ogni punto è determinante.

il solleone alla disperata ricerca di una fontanella, si prospettano ricchi di sorprese e determinanti per dare il meglio di sé in uno dei tre campionati. Senza dimenticare gli eventi che si potranno ancora disputare tra fine luglio e inizio agosto.

Nel mentre ci prepariamo a gustarci la 1001miglia che, anche se non vale per il campionato e non sarà trasmessa in TV come il Giro o il Tour, ci appassionerà comunque!

Buone Pedalate!

- Le classifiche aggiornate sono consultabili sul portale Ari -



Antonella Gigantiello



Arianna Marchesini



Rosanna Idini



Sopra, le tre donne che si contendono il tricolore.



Maglie Tricolore.

Sono tre i Campionati Italiani conquistati da Rosanna Idini nella categoria donne.

IL CAMPIONE ITALIANO

Dal 2012 i randonneurs più competitivi si danno battaglia in uno tra i campionati più anomali mai visti: vince chi fa più chilometri e non chi va più forte.

Da quando esiste il Campionato Italiano esistono le polemiche.

È così. È inevitabile, in quanto è un campionato anomalo...

Anzi, è il campionato più strano che esista nel mondo del pedale.

Se vincessero il più forte, non ci sarebbero problemi. Invece vince chi fa più chilometri.

Ma non tutti vanno bene: contano solo i chilometri che valgono come prova di campionato (gli altri km non contano nulla).

Inoltre, il campionato si svolge in un ambiente in cui tutti si professano contro l'agonismo.

Se ci pensi bene, questo campionato italiano è una follia.

È in contraddizione fin dal suo concepimento. Ha senso decretare un vincitore in mezzo ad un gruppo che non gareggia?

"Si dovrebbe abolire il Campionato Italiano", si dice.

Quando è nato, ha prevalso la componente goliardica: facciamo le rando (benché poche!) e vediamo chi ne fa di più.

Chi ha onorato più manifestazioni si può fregiare del titolo di "Campione d'Italia".

C'era della follia in questo? Direi di no. Non ancora, almeno.

E probabilmente non servivano neanche molti controlli.

Era uno stimolo a partecipare alle rando al fine di valorizzarle.

Era un premio per colui che ci aveva creduto di più. Gli organizzatori ringraziavano perché il numero dei partecipanti aumentava e magari ottenevano la partecipazione di randonneurs provenienti da regioni lontane.

Lo spirito era quello giusto, era quello di un gruppo di audaci che si confrontavano bonariamente sulle tracce della loro passione.

Col passare degli anni, il mondo delle randonné è cresciuto e, per primeggiare, i ciclisti si sono dovuti armare di tanta disponibilità a viaggiare in lungo e in largo per la nostra penisola. Ogni weekend devi macinare chilometri, devi spendere soldi e tempo per raggiungere le manifestazioni,

che spesso sono molto lontane le une dalle altre.

"Si dovrebbe abolire il Campionato Italiano", si dice.

Viaggi ovunque e vedi posti bellissimi, perché bellissimo è il nostro paese. E probabilmente questo è il premio più grande che riceverai dal Campionato Italiano.

Ma si sa, la competizione porta agonismo, l'agonismo genera passione e la passione degenera in malumore.

E così si comincia a mettere in discussione la lealtà degli altri, la loro correttezza e la validità delle loro prove.

"Tizio ha tagliato, Caio ha saltato un controllo e Sempronio ha imbrogliato".

"Non mi hanno conteggiato tutti i punti che meritavo". Eccetera.

ALBO STORICO vincitori

ANNO	MASCHILE	FEMMINILE	SQUADRE
2012	FERRARESE VINCENZO	FANCHINI BARBARA	FORMAGGILANDIA
2013	ALFANO COSTANTINO	ETOSSE SABRINA	SAV 95 NERVIANO
2014	PUZZOVIO ANTONIO	GENOVESE GIOVANNA	SAV 95 NERVIANO
2015	PAGANO CARMINE	FAVRO GIULIANA	SAV 95 NERVIANO
2016	POPOV ALEXEY	IDINI ROSANNA	GS SPORTISSIMO
2017	GODINO GASPARE	GIAMMARINARO FRANCESCA	GS SPORTISSIMO
2018	BONAZZA CESARE	IDINI ROSANNA	SAV 95 NERVIANO
2019	MAZZUCHELLI FRANCO	IDINI ROSANNA	US NERVIANESE

La formula Random, nata per far riscoprire il gusto di pedalare in solitaria, in autonomia e in sicurezza da covid, ha creato il fenomeno della "doppietta": "sabato faccio una rando e domenica ne faccio un'altra (punteggio doppio!!)".

I commenti si sprecano nei social. Fare due randonnée nello stesso weekend non rispetta lo spirito dei randagi, si sente dire. La doppietta incita al fanatismo, si replica. Bisognerebbe omologare una sola prova a weekend, qualcuno suggerisce.

Molti altri, invece, hanno colto il cuore di questa formula e l'hanno apprezzata. Chissà se resterà anche in futuro? Le Random si faranno anche dopo il covid? Difficile dirlo oggi. Chi pedalerà vedrà.

"Si dovrebbe abolire il Campionato Italiano", si dice.

Parliamo ora anche della geografia delle prove di Campionato. La regola che si diedero i fondatori di Ari prevedeva che ogni organizzatore potesse avere una sola prova valida per il campionato. Tuttavia, le prove valide erano tutte concentrate nelle regioni settentrionali.

Per anni, i ciclisti del sud si sono sobbarcati viaggi notevoli per partecipare a queste manifestazioni.

Insomma, un ciclista di Napoli era penalizzato rispetto a uno di Bergamo.

Allora si è pensato di concedere alle società del meridione la possibilità di avere due prove di campionato al posto di una. Fu deciso all'Assemblea di Teano, qualche anno or sono.

Purtroppo, arrivano gli anni del covid e succede una cosa curiosa: le randonnée del nord vengono annullate molto di più di quelle del sud. Non è molto chiaro il motivo di questo fenomeno. Fatto sta che nei primi mesi del 2021 le rando settentrionali sono falciate dal timore della pandemia, mentre quelle del meridione ripartono con energia e coraggio. Forse il sud è più spregiudicato, più sanguigno e più determinato.

Ma l'equilibrio salta: il campionato diventa appannaggio dei ciclisti borbonici. E ai nordici rode.

Ari interviene a marzo cercando di ristabilire una parvenza di equilibrio, andando a recuperare prove inizialmente escluse dal campionato, laddove se ne sono annullate di più.

Per ogni prova annullata in una macroregione, ne viene recuperata un'altra che inizialmente non aveva i requisiti. Il tentativo migliora la situazione, ma le problematiche di base non vengono superate. Il Campionato 2021 si gioca al sud.

"Si dovrebbe abolire il Campionato Italiano", si dice.

Il Campionato Italiano di randonnée è un animale strano, lo abbiamo detto all'inizio, e alla fine di queste pagine, l'idea non è cambiata. Anzi, semmai si è rinforzata. Crea tante distorsioni perché è nato da una contraddizione.

Ma badate bene, **il Campionato Italiano non va abolito: va capito.**

Chi non lo capisce, è libero di non partecipare.

E finché lo si vive come tutti gli altri campionati di ciclismo, non lo si capirà mai.

Per capirlo, bisogna essere randagi e comportarsi come tali.

Chi vince il Campionato Italiano, non ha superato gli altri: è solo quello che ha visto più panorami mozzafiato.

E' quello che ha vissuto di più sulle nostre strade, che si è fermato a più fontanelle, che ha schivato più buche, che ha scollinato più volte, che si è infreddolito di più, che si è sciolto di più al sole, che ha mangiato più gelati, che ha sbuffato di più, che ha visto più cinghiali di notte, che ha avuto più mal di schiena, che ha acceso la luce sul casco, che ha calcolato a mente quanto ci avrebbe messo, che se ne sbatte del pacco gara e che trovare un randagio di notte è come trovare un vecchio amico.

Questo è il Campione Italiano.

Mino Repossini

LA MONZA CARDITELLO

La Monza – Carditello non è una cosa sola: sono tante piccole luci che si rincorrono e si sovrappongono.

Chi non vuole andare oltre la prima riga, sappia che si tratta di un viaggio in bicicletta dalla brianzola Villa Reale di Monza alla borbonica Reggia di Carditello, storica sede di caccia della dinastia che governò il sud Italia prima dell'arrivo di Garibaldi.

Carditello è un sacco di cose.

La prima delle quali è un luogo ricco di storia a due passi da Caserta, dove ha sede la **Fondazione Real Sito di Carditello** e dove l'Ari ha posizionato la sua unità locale del Sud, diventando punto di riferimento del movimento randonneur del nostro meridione.

È stata strappata alla malavita organizzata e riabilitata trasformandosi nel fulcro di eventi culturali di primissimo piano. Si parla di musica, di teatro, di eventi e di tutto ciò che può rendere la vita migliore in un contesto proiettato al futuro.

Ma parlando di Carditello (a destra), si parla anche di cavalli, di biciclette e di auto da corsa. Di cavalli perché Carditello è celebre per il suo ippodromo della Reggia Borbonica, e di biciclette perché questo sarà il traguardo finale del



VILLA REALE DI MONZA, palazzo in stile neoclassico realizzato dagli Asburgo. I Savoia furono gli ultimi ad utilizzarlo, oggi ospita mostre ed esposizioni.

viaggio spettacolare che ha inizio a Monza il 31 luglio.

Infine, di auto veloci, perché il simbolo di Carditello altro non è che quel "cavallino rampante" che un certo Enzo Ferrari adottò come logo per la sua neonata casa automobilistica.

Con tutti questi ganci a disposizione, Roberto Formato, direttore della sua Carditello, ha iniziato a tirare fili e collegamenti creando una rete di connessioni che neanche internet riuscirebbe ad eguagliare.

Nasce così un viaggio affascinante che parte dalla **Villa Reale di Monza**, immersa nel "parco circondato da mura" più grande d'Europa. Giuseppe Di Stefano, direttore della Villa costruita dagli austriaci Asburgo e appassionato di ciclismo, ha colto l'occasione e ha dato vita ad una prima tappa ricca di contenuti.



La Monza Carditello

In occasione della partenza del 31 luglio, presso la Villa Reale si svolgerà una **manifestazione ciclistica patrocinata da Ari** – Audax Randonneur Italia e organizzata da Eurobici, importante società ciclistica di Milano, guidata dal presidente **Enrico Tolve**.

Si tratta dell'apertura del viaggio e della sua prima tappa.

Il percorso di 80 km inizierà nel Parco di Monza ed entrerà nel mitico autodromo, teatro delle più emozionanti sfide di Formula 1. All'uscita dal parco, i ciclisti attraverseranno la Brianza con i suoi saliscendi fino ad affrontare la salita di Lissolo, simbolo della gara di professionisti Coppa Agostoni.

Dopo un ristoro a buffet allestito nell'area antistante la Villa, chi punta a Carditello farà un trasferimento in auto a Maranello, dove potrà accedere al Museo della Ferrari per una visita ad un monumento italiano.

Nella giornata di domenica partiranno le vere e proprie tappe da pedalare per raggiungere il Real Sito.

MUSEO FERRARI, situato a 300 metri da Maranello è dedicato interamente alla storia del Cavallino Rampante.



PARCO DI MONZA, tra i più grandi parchi storici europei, il quarto recintato più grande d'Europa, costituisce un complesso di particolare valore paesaggistico, storico ed architettonico.



Il tracciato è stato disegnato da Luca Bonechi, da Fabio Bardelli e dai soci Ari. La seconda tappa prevede di arrivare a **Imola**, sede di un altro importante autodromo. Nella tappa successiva si passerà per Firenze e per il Chianti prima di giungere al **Mugello**, con il suo famosissimo circuito dedicato ai motori.

Durante questo viaggio in bicicletta attraverso i grandi autodromi italiani, Ari, da sempre impegnata nella mobilità dolce, incontrerà simbolicamente l'**Acì – Automobile Club Italia** (nello specifico la Sezione di Caserta) per firmare un "**Trattato di Pace**" tra pedali e motori, suggellando il pieno rispetto degli uni verso gli altri.



AUTODROMO DI MONZA, custodito all'interno del Parco di Monza dal 1922, è uno dei più importanti e prestigiosi circuiti automobilistici al mondo. È tra i più antichi autodromi permanenti, dopo quello di Brooklands ed Indianapolis.

Sede storica del Gran Premio d'Italia, disputatosi qui 80 volte su 88 totali.

Le tappe successive toccheranno Pienza, Tuscania, Roma e Sora fino a raggiungere il traguardo di Carditello, attraverso un percorso stupendo e ricco come solo l'Italia è in grado di offrire.

Man mano che si attraverseranno i territori, i nostri pedalatori, tra cui il presidente di Ari Mino Repossini e il vicepresidente Giuseppe Gallina, verranno affiancati da randonneur del posto che accompagneranno il gruppetto per qualche chilometro.



Nel bosco di cerri, intitolato a Don Peppe Diana, il prete anticamorra, vi sarà una degustazione di prodotti tipici, tra i quali i vini della Campania Felix e la mozzarella di bufala, che proprio a Carditello fu prodotta per la prima volta.

A seguire la celebrazione nel galoppatoio reale, con l'inaugurazione del volo vincolato in mongolfiera e lo spettacolo teatrale, seguito da **Sky Arte**, con Giovanni Caccamo e Michele Placido nell'ambito del Carditello Festival.

L'intera logistica del viaggio verrà gestita da Antonella dell'**Agenzia Turistica "Le Ali della Libertà"** e verrà seguita da importanti testate giornalistiche come **il Mattino** e **Rai Tre**.

Mai come in questo caso, il viaggio brulica di simboli e collegamenti. Gli autodromi e le biciclette, Ari e Aci, Carditello e la Villa Reale.

Tante piccole luci per illuminare un bel viaggio da Nord a Sud, ricco e intenso come solo il nostro paese sa essere.

L'arrivo di Carditello riserverà ai ciclisti un'accoglienza di eccezione.



LE RANDONNÉE NEL REGNO DELLE DUE SICILIE

Nel sud Italia il ciclismo si muove e si fa sentire. Negli ultimi anni è cresciuto e ha fatto capire a tutti che non scherza.

L'ultimo campione che l'Italia può davvero vantare è Vincenzo Nibali; nessuno dei corridori in attività ha vinto neanche lontanamente quello che ha vinto lui. Persino Pantani ha vinto meno. E Vincenzo è siciliano. Alla faccia di chi diceva che il ciclismo al sud sia poco sentito.

Le randonnée, si sa, hanno gettato il seme in Italia nella piemontese Campiglione Fenile e hanno trovato terra fertile a Nerviano, dove sono state annaffiate e fatte crescere.

Poi, come le radici in cerca di acqua, si sono diffuse in tutto lo stivale, riuscendo a germogliare un po' ovunque.

Salvatore Giordano (sotto) ha raccolto la sfida e ha curato le rando nella sua Sicilia; forse stanco dell'agonismo delle granfondo, forse annoiato dai pacchi gara di lusso e sicuramente affascinato da questi matti che pedalano giorno e notte, ha sposato la causa dei randagi ed è diventato un'autorità all'ombra dell'Etna.



La Sicilia No Stop è un appuntamento primario per gli appassionati, che si ripete ogni due anni ormai da oltre tre lustri. Totò e la sua manifestazione hanno spianato il campo agli altri organizzatori ed oggi la Sicilia è uno dei teatri principali dove pedalare senza l'affanno del cronometro. Non è certo un caso che la rando siciliana sia recentemente entrata a far parte dell'Italia del Gran Tour.

In Campania è proibito per legge partecipare ad una randonnée se prima non hai conosciuto **Mariano Russo** (a destra), uno dei fondatori di Ari, già Campione Italiano di randonnée e instancabile pedalatore della meravigliosa Sorrento. Mariano è stato un pioniere dell'ultra distanza e ha posto le basi per un movimento campano che oggi fa invidia a tutte le altre regioni d'Italia.

A ruota di Mariano si è posto, inizialmente ben coperto, un ciclista di Caserta, di nome **Giuseppe Gallina**, che nel corso degli anni ha fatto parlare non poco di sé.

Preso la testa del gruppo, infatti, si è rivelato una vera e propria locomotiva che ha trascinato tutto il movimento verso traguardi ambiziosissimi.



Giuseppe (nella foto a destra) è diventato il punto di riferimento di tutte le società campane (e non solo) desiderose di cimentarsi in questa affascinante disciplina. È vicepresidente di Ari e organizzatore di manifestazioni di primo piano nel mezzogiorno. I suoi valori sono la valorizzazione del territorio e la mobilità dolce, il rispetto delle regole e la passione per le due ruote.

Queste sono solo alcune delle persone che hanno spinto perché le randonné maturassero e facessero vedere i loro frutti al sud.

Con loro, le randonné sono finalmente tornate a casa. Forse non tutti sanno che, infatti, i primi matti a fare una randonné e chiamarsi "audaci" furono dei ciclisti del 1897 che partirono da Roma per raggiungere Napoli in giornata.

L'impresa fu definita Audax e i francesi la codificarono in una disciplina ciclistica amatoriale.

Il primo grande traguardo è stato raggiunto nel 2016, quando il Meeting di Autunno di Ari fu organizzato a Teano. Quello fu l'evento della svolta, in cui ci si rese conto che le randonné al sud erano vive e prosperose.

Infatti, l'anno successivo andò in scena la 999, randonné del Sud, ancora oggi considerata una delle più belle esperienze mai vissute dai randagi.

Vicende varie hanno negato, fino ad ora, la possibilità di godere di una seconda edizione, ma il mondo dei randonneur è paziente e non vede l'ora di pedalare ancora nelle terre baciato dal sole. Anch'essa ricopre un ruolo importante nell'IGT.



Sarà bello, nei prossimi numeri del Randagio, andare a scoprire le molte randonné che hanno preso vita in queste regioni. Percorsi duri, ma favolosi, tracciati severi, ma estremamente generosi.

Di lì a poco fu fissata la sede del Sud di Ari simbolicamente al Real Sito di Carditello, di cui abbiamo trattato in un altro articolo del Randagio.

A Teano fu presa anche una decisione assai coraggiosa e dibattuta. Per riportare equilibrio tra Nord e Sud nel Campionato Italiano, fu permesso alle società meridionali di inserire due prove di campionato in calendario al posto di una. In questo modo i ciclisti del sud furono messi nelle stesse condizioni di quelli del nord, che già godevano di tante manifestazioni.

Mai scelta fu più oculata, tanto che a distanza di qualche anno abbiamo tre società del mezzogiorno nei primi tre posti del Campionato Italiano per team.

Ma non è solo questo il motivo. Nel Sud della penisola, in Campania in particolare, è stato

dato fuoco alle polveri con lo strumento delle Challenge Locali: classifiche riservate ai ciclisti appartenenti ad un'area geografica più ristretta.

Il Rando Tour della Magna Grecia ha creato un clima di competizione sempre in "rando style" che ha dato un impulso eccezionale a questa disciplina, moltiplicando all'ennesima potenza la partecipazione e soprattutto l'interesse per il nostro mondo.

Succede la stessa cosa in Sicilia, dando conferma che la formula funziona ed è vincente.

Nel resto dell'Italia, solo il Veneto può vantare qualcosa di altrettanto efficace, mentre in tutte le altre regioni c'è ancora da lavorare.

Il Sud offre tanto, lo ha sempre fatto, ma chi ama l'Italia ama per forza anche il meridione e da esso si aspetta sempre di più.

Il Raduno alla Reggia di Caserta è finalmente alla nostra portata e i veri randonneur non mancheranno a questo appuntamento.

REGGIA DI CASERTA



TEATRO DEL RADUNO DELLA NAZIONALE 2022

Il Palazzo reale di Caserta fu voluto dal Re di Napoli Carlo di Borbone, il quale, preso da una "competizione" con i reali francesi e desideroso di donare a Napoli strutture tali da poter svolgere un ruolo di città-capitale di livello europeo, decise di inaugurare una reggia che potesse rivaleggiare in magnificenza e imponenza con quella di Versailles.

Per la messa in opera, il sovrano si rivolse all'architetto Luigi Vanvitelli: la nuova reggia doveva essere simbolo del nuovo stato borbonico e manifestare potenza e grandiosità, ma anche essere efficiente e razionale.

Oggi viene considerata l'ultima grande realizzazione del Barocco italiano; terminata nel 1845, è un complesso di 1200 stanze e 1742 finestre e gode di un bellissimo giardino che si estende per tre chilometri di lunghezza su 120 ettari di superficie, adornato d'incantevoli fontane.

Un luogo magico, ricco di storia e arte, dichiarato nel 1997 patrimonio dell'umanità. Oggi è uno dei musei statali più affascinanti d'Italia, a cui nel 2016 è stata concessa l'autonomia speciale dal Ministero della Cultura.

Nel 2022 il Raduno della Nazionale Italiana Randonneurs avrà luogo in questo splendido palazzo, grazie al grande lavoro di Giuseppe Gallina, il quale sta contribuendo attivamente allo sviluppo del movimento randagio nel sud d'Italia, grazie anche a collaborazioni inedite come questa.

LA STAGIONE 2021 SI CHIUDE CON IL MEETING DI AUTUNNO A BERGAMO

Nel prossimo numero dedicheremo un po' più di spazio a questo appuntamento, ma, nel frattempo, segnate la data: **23 e 24 ottobre**.

Il Meeting di Autunno verrà organizzato a Bergamo, luogo simbolo della pandemia che ci ha colpiti l'anno scorso. Noi tutti abbiamo contribuito con una donazione importante all'Ospedale degli Alpini.

In quell'occasione verranno assegnati i titoli di **Campioni Italiani 2021** ed effettuate altre premiazioni, tra cui i **Super Randonneur d'Élite**.

Il giorno dopo, domenica 24, prenderà il via la **Randonnée del Cuore di 200 km**, in onore di tutti coloro che si sono distinti nella lotta al Covid.

Questa rando sarà valida come prova di Campionato Italiano 2022.

